

Istituto Associato  
all'Università di Zurigo



Universität  
Zürich<sup>UZH</sup>

via Tesserete 48  
CH-6900 Lugano  
info@cardiocentro.org  
www.cardiocentro.org



# CCT

M A G A Z I N E

IL PROGETTO RADIAL LOUNGE

 CardioWalkTicino

DUE ANNI DI FCRE

CANDIDATI AL CdS E AL GC:  
MERITANO UN VOTO DI FIDUCIA

*Dr. med. Tiziano Cassina, Primario di Cardioanestesia e Cure intensive, Sostituto direttore sanitario.*

Fondazione Cardiocentro Ticino - Lugano



*Lo nuova Radial Lounge del Cardiocentro Ticino.*





# CARDIOCENTRO TICINO

## Sommario n. 14 - marzo 2015

|                                                                              |    |
|------------------------------------------------------------------------------|----|
| NEWS                                                                         | 4  |
| • <i>Il progetto Radial Lounge</i>                                           | 4  |
| • <i>CardioWalkTicino</i>                                                    | 7  |
| NOMINE                                                                       | 10 |
| • <i>Il Dr. med. Tiziano Cassina<br/>nuovo Sostituto direttore sanitario</i> |    |
| RICERCA E FORMAZIONE                                                         | 12 |
| • <i>Due anni di FCRE</i>                                                    |    |
| TICINO CUORE                                                                 | 14 |
| • <i>Un anno ricco di soddisfazioni</i>                                      |    |
| RICERCA                                                                      | 15 |
| • <i>La Boston-Lugano Human Cardiac Stem Cell Unit</i>                       |    |
| OBIETTIVO SANITÀ                                                             | 16 |
| FORMAZIONE                                                                   | 26 |
| • <i>Corso Flava 2014</i>                                                    |    |
| SOCIALIZZAZIONE                                                              | 28 |
| • <i>CCT Community</i>                                                       |    |
| SOLIDARIETÀ                                                                  | 29 |
| • <i>www.bambinicardiopatici.ch</i>                                          |    |
| ARTE                                                                         | 30 |
| • <i>Christiaan Barnard per sempre al Cardiocentro</i>                       |    |
| INCONTRI                                                                     | 32 |
| • <i>Applicando, quando la ricerca sta a cuore</i>                           |    |
| EVENTI                                                                       | 34 |
| • <i>Cena di Natale CCT</i>                                                  |    |
| Le ricette di Giada                                                          | 35 |

## Il Cardiocentro guarda avanti

L'editoriale del nostro magazine è per me anche l'occasione per fare il punto sulle attività in corso, su quanto è stato fatto e su quanto progettiamo di fare. Per certo, il Cardiocentro continua la sua attività e il suo impegno su più fronti, consapevole del suo ruolo e delle sue responsabilità.

Prosegue intensa, come sempre, l'attività clinica, anche condotta con l'ausilio di tecnologie estremamente avanzate e che offre procedure di assoluta avanguardia, come l'impianto di mitraclip per correggere l'insufficienza mitralica o la sostituzione della valvola aortica per via transfemorale e transapicale (TAVI).

In parallelo, si intensifica anche il nostro impegno nella ricerca, sia in quella farmacologica condotta internamente al nostro Servizio di ricerca cardiovascolare, sia in quella di base che il Cardiocentro porta avanti sotto la forma di un sostegno sempre più intenso e convinto all'Istituto svizzero di medicina rigenerativa, il SIRM di Taverne. L'esistenza, il ruolo e le prospettive del SIRM sono stati per altro recentemente oggetto di attenzione anche da parte della politica, alimentando un dibattito certamente utile e importante sul futuro della ricerca in Ticino e più in generale sulle prospettive di crescita e sviluppo del nostro territorio.

Il SIRM intanto si rafforza e cresce coinvolgendo nuove figure di indubbio prestigio scientifico e avviando nuovi interessantissimi progetti: per esempio sull'elettrofisiologia della cellula, per esempio sull'applicazione della tecnologia alla biologia cellulare, progetto quest'ultimo che prevede una collaborazione stretta tra Cardiocentro e SUPSI nella progettazione e attivazione di un bioreattore per gli esosomi.

Sul fronte della formazione, d'altra parte, prosegue intenso il rapporto con l'Università di Zurigo, una relazione che ha ormai assunto un carattere organico e di routine.

Si va avanti, dunque, anche negli avvicendamenti e nel fisiologico cambiamento. Com'è noto, lo scorso mese di febbraio il Prof. Siclari ha lasciato il nostro Cardiocentro, del quale è stato



Prof. Dr. med.  
Tiziano Moccetti

*Direttore medico  
e Primario di  
Cardiologia*

### Consiglio di Fondazione:

Presidente: Arch. Giorgio Giudici

Membri: Dir. Luigi Butti, Avv. Giovanni Jelmini,  
Sig. Claudio Massa, Prof. Dr. med. Tiziano Moccetti,  
Lic. jur. Max Spiess

Editore: Fondazione Cardiocentro Ticino, Lugano

Direttore responsabile: Fabio Rezzonico

Redazione: D. Bettelini, A. Boneff, M. Boneff,  
L. Gilardoni, M. Turini

Stampa: Fontana Print, Lugano

Impaginazione: studio grafico Boneff, Lugano

Fotografie: Matteo Fieni, Alessandro Tomei

Copyright: Fondazione Cardiocentro Ticino, Lugano

cofondatore e colonna portante. Il mio ringraziamento al Prof. Siclari, per il quale non è mai venuto meno un rapporto di profonda stima, esprime la riconoscenza di tutto il Cardiocentro, del Consiglio di Fondazione e della Direzione. Lo ringraziamo anche per essere riuscito a fare crescere un gruppo validissimo di cardiocirurghi, all'interno del quale non ci è stato difficile individuare il suo successore ideale nella figura del suo vice, il Prof. Demertzis, una garanzia di continuità e una sicurezza, sia per la clinica sia per i progetti di ricerca.

Alla Direzione sanitaria del nostro istituto, invece, il ruolo di sostituto già affidato al Professor Siclari è stato ora assunto dal Dr. Cassina, Primario di Cardioanestesia e Cure intensive, che ringrazio per aver accettato di affiancarmi in questo ruolo delicato e oneroso di responsabilità. La pianificazione cantonale ci ha infatti riconfermato il mandato di prestazione per tutta la cardiologia e in particolare per l'interventistica, e questo ci impone il dovere di cercare sempre, come in passato, di offrire la massima qualità ai nostri pazienti. In più, intendiamo ribadire la nostra massima disponibilità all'avvio in Ticino di un master in medicina con irrinunciabili standard di eccellenza.

Concludo ricordando i due più importanti progetti degli ultimi mesi, uno completato recentemente, l'altro in dirittura di arrivo.

Del primo – l'inaugurazione della Radial Lounge – si dà conto con un ampio servizio nelle pagine che seguono, e dunque mi limito qui a citarlo, ricordando che grazie a un'esperienza formativa presso il centro canadese di riferimento internazionale per questo tipo di procedure riusciamo ora a offrire, in un numero crescente di casi, esami coronarografici e interventi di angioplastica con tempi di ospedalizzazione veramente minimi, riducendo i rischi e il carico stress per il paziente.

Il secondo progetto è l'ormai completata ricostruzione – raddoppiandola in superficie – della nostra camera bianca, un gioiello di alta tecnologia che speriamo possa consentire di produrre farmaci innovativi a base cellulare per aiutare tanti pazienti.

## Intervista al Dr. med. Marco Moccetti, principale ideatore dell'iniziativa.

**I**n tempi recenti, a livello internazionale si è fatto gradualmente strada un nuovo approccio all'intervento coronarico che consiste nell'accedere alle coronarie passando, anziché dall'arteria femorale, da quella del polso (radiale). Questa nuova metodica ha trovato nuovo slancio al Cardiocentro Ticino per iniziativa del Dr. Marco Moccetti, reduce da un'intensa esperienza formativa maturata presso il Royal Jubilee Hospital di Victoria (Canada). In casi selezionati, la nuova metodica permette di ridurre in modo significativo il decorso postoperatorio di chi viene sottoposto a cateterismo cardiaco, consentendone il trattamento in regime ambulatoriale.

In considerazione delle potenzialità e dei vantaggi offerti dell'approccio radiale, il Cardiocentro ha scelto di realizzare uno spazio dedicato, denominato "Radial Lounge", dove accogliere i pazienti in regime di day hospital. Per meglio capire questo progetto, abbiamo voluto parlarne con il Dr. Marco Moccetti, medico caposervizio di cardiologia e principale ideatore dell'iniziativa.



Dr. med.  
Marco Moccetti  
Caposervizio  
Cardiologia

***Dr. Moccetti, in quali casi si preferisce adottare un approccio radiale piuttosto che un tradizionale accesso femorale? Quali sono rischi e benefici di questo approccio?***

La letteratura recente ha mostrato un vantaggio dell'approccio radiale rispetto a quello femorale nell'infarto acuto. In tale circostanza si sono osservati minore incidenza di sanguinamento e di complicazioni nel sito di puntura.

Inoltre l'accesso radiale ha migliorato il comfort del paziente nel postoperatorio, consentendogli una rapida mobilitazione (30 minuti) e accorciandone i tempi di degenza (fino a 6h dall'intervento). Ciò ha determinato l'aprirsi di un nuovo scenario, fino a pochi anni orsono neppure ipotizzabile, ovvero la possibilità di intervenire sul cuore di un paziente e di procedere in giornata alla sua dimissione.





*Le comode poltrone della Radial Lounge, provviste di tutta una serie di comfort*

# Il progetto Radial Lounge

Per quanto riguarda i rischi di tale modalità di intervento, si registra la possibilità (nel 5-10% dei casi) di occludere l'arteria del polso da cui si pratica l'accesso, benché estremamente rare sono le conseguenze a livello clinico.

Un ulteriore svantaggio, seppur relativo, è costituito dall'impegnativa curva di apprendimento a cui l'operatore deve far fronte, circostanza che può costituire per alcuni cardiologi un elemento dissuasivo nella decisione di cambiare modalità d'intervento.

## ***Non è più rischioso essere dimessi a sole 6 ore dall'intervento coronarico?***

A tal proposito vi sono studi che mostrano come le complicazioni dopo intervento con accesso radiale occorrono entro le 6 ore. Pertanto,

in caso di interventi non complessi, la dimissione a poche ore dall'intervento è da considerarsi sicura al pari dell'usuale degenza di 24 ore riservata ai casi femorali. Va detto infatti che il principale motivo per cui i pazienti operati attraverso l'inguine vengono tenuti in osservazione per un periodo di tempo più lungo è da ricondurre al rischio di sanguinamenti del sito di accesso, che negli interventi femorali può avere implicazioni cliniche importanti.

## ***Che cos'è la Radial Lounge? Di cosa è dotata?***

La Radial Lounge incarna una nuova filosofia nell'approccio al paziente cardiopatico. Questo spazio dedicato al trattamento in regime ambulatoriale si pone come primo obiettivo quello di diminuire il carico di stress avvertito dal paziente duran-

te la sua breve degenza. Ciò avviene attraverso l'eliminazione del letto, che viene sostituito da comode poltrone provviste di tutta una serie di comfort (TV, internet, giornali, servizio bar, ecc.) che permettano al paziente di sentirsi più a casa e meno malato. Tali poltrone sono disposte in postazioni separate da speciali paratie che favoriscono la privacy. A questo si aggiunge un piccolo salottino a disposizione di chi avesse voglia di interagire con altri pazienti, favorendo un clima disteso e conviviale.

È tuttavia importante sottolineare che l'elemento irrinunciabile del progetto è la sicurezza del paziente, che per quanto libero di muoversi nello spazio della Radial Lounge (e non più costretto a letto come nel caso di accesso femorale) è costantemente monitorato grazie a un sistema di telemetria che consente la tracciabilità di tutti i parametri clinici. Infine, ogni poltrona è dotata di tutti i supporti medicali necessari in caso di emergenza, benché questi non balzino all'occhio per escludere ogni elemento di stress alla vista del paziente.

## Il progetto Radial Lounge



### *Come è nato questo progetto?*

Questo progetto trae origine e ispirazione dalla mia esperienza maturata in Nord-America sotto la supervisione, tra gli altri, del Dr. E. Fretz, una autorità riconosciuta in materia. Ho avuto modo di verificare la bontà di tale progetto in un centro pionieristico per questa tipologia d'intervento, il Royal Jubilee Hospital che fa capo all'Università della British Columbia. Il centro vanta una più che ventennale esperienza nell'esecuzione di interventi coronarici con accesso radiale (il primo

intervento è del 1994); lì ho potuto comprendere il grosso potenziale dell'implementazione di un programma simile al Cardiocentro.

### *Quali sono gli ostacoli più importanti nell'intraprendere un simile progetto?*

Non parlerei di ostacoli, ma certo bisogna tenere ben presente che l'elemento centrale del progetto non è stato e non è la progettazione e la costruzione di un nuovo spazio fisico opportunamente attrezzato, ma il favorire un cambio di filosofia a più livelli. Occorre soprattutto superare l'iniziale scetticismo che progetti innovativi volti al cambiamento possono generare. Prima ancora del paziente, vanno difatti coinvolti e convinti l'amministrazione, i medici, gli infermieri e tutto il team preposto alle cure del paziente, perché solo con il loro contributo il progetto potrà avere successo. Devo dire che da noi non si sono avvertite particolari resistenze, grazie alla forte vocazione innovativa del Cardiocentro

e del suo Consiglio di Fondazione, abituato a raccogliere queste sfide sempre tenendo ben presente il bene ultimo del paziente.

### *Come vede il futuro degli interventi coronarici? L'approccio radiale è destinato a prevalere su quello femorale?*

Sicuramente assisteremo a un'importante e progressiva crescita di questo approccio rispetto a quello femorale: i trend internazionali rivelano infatti un chiaro orientamento in questa direzione e anche al Cardiocentro negli ultimi anni si è registrato un aumento esponenziale di tali interventi. Proprio questo successo, oltre all'alto grado di accettazione da parte di medici, infermieri e pazienti osservato in British Columbia prima e a Lugano poi, mi ha motivato a portare avanti questo progetto, supportato dall'indispensabile entusiasmo e dall'aiuto prezioso di tutti i miei collaboratori a cui vanno i miei ringraziamenti.

## Al Prof. Thomas F. Lüscher il Cardiocentro Award 2014



**O**spite d'onore alla cena di Natale del Cardiocentro Ticino, il Prof. Thomas F. Lüscher - Primario del Servizio di Cardiologia dell'UniversitätsSpital di Zurigo - è stato insignito del Cardiocentro Award, un premio simbolico che da anni viene assegnato a personalità o collaboratori del Cardiocentro che hanno contribuito in maniera im-

portante a migliorare la qualità e il prestigio della struttura.

Il Prof. Lüscher ha ricevuto il premio dalla Direzione del Cardiocentro, il Prof. Tiziano Moccetti in veste di Direttore sanitario e il Lic. Oec. Fabio A. Rezzonico, Direttore generale. Nell'occasione, sono stati ricordati i meriti e la fama internazionale del Prof. Lüscher ed è stato sottolineato il ruolo determinante e positivo svolto nella concretizzazione del percorso che ha condotto il Cardiocentro Ticino al riconoscimento come Istituto associato all'Università di Zurigo. Formalizzata nel 2012, l'associazione con l'USZ si è tradotta in un fitto scambio di esperienze



e di collaborazioni nell'ambito della formazione, della cardiologia clinica e della ricerca, anche sul fronte della cardiologia rigenerativa e delle cellule staminali.





# CardioWalkTicino

Le passeggiate benefiche pensate per il cuore.

**Divertimento, educazione e prevenzione delle malattie cardiovascolari. Sono queste le parole chiave del progetto CardioWalkTicino una novità che il Cardiocentro ha introdotto nel mese di settembre con l'apertura del primo percorso CWT a Caslano.**

C

ome spiega il professor Tiziano Moccetti «Il concetto che sta alla base del progetto CardioWalkTicino è si-

mile per certi versi a quello dei già noti percorsi. I nostri tracciati però sono concepiti espressamente per prevenire le malattie cardiovascolari e propongono quindi un'esercizio adatto a questo scopo: un'attività aerobica ininterrotta di intensità medio-alta

della durata di circa quaranta minuti». Continua Moccetti: «il progetto è però anche territoriale ed è rivolto indistintamente a tutti i cittadini e a tutti i pazienti del nostro Cantone. Stiamo progettando percorsi in varie regioni del Ticino, dal luganese al mendrisiotto, nelle valli, nel locarnese e nel bellinzonese. Dappertutto. Non a caso la nostra clinica si chiama "Cardiocentro Ticino": è stata costruita per tutti i ticinesi ed è dunque naturale che il progetto CardioWalkTicino si ispiri agli stessi valori».





*l'On. Claudio Zali, il sindaco di Caslano Emilio Taiana, Fabio Rezzonico, direttore del Cardiocentro Ticino, e il Dr. med. Mauro Capoferri durante l'inaugurazione.*

Responsabile medico del progetto CWT è il Dr. med. Mauro Capoferri, un volto ormai noto a tutti i pazienti del Cardiocentro poiché, insieme ad Antonello Molteni, conduce con passione il servizio di Cardiologia riabilitativa e preventiva del Cardiocentro.

**Il progetto CardioWalkTicino - spiega il Dr. Capoferri - propone dei tracciati facilmente accessibili a giovani e meno giovani con lo scopo di invogliare la popolazione ad una piacevole e sana attività fisica.**

Sappiamo infatti che l'esercizio, se fatto nel modo giusto, è un vero toccasana sia per prevenire che per curare le malattie cardiovascolari: l'importante è sapere come affrontare il percorso nel modo più corretto».

## Il percorso CWT di Caslano

Il percorso di Caslano è il primo CWT inaugurato di una lunga serie. Come tale rappresenta anche un "prototipo" sul quale verranno modellati gli altri tracciati.

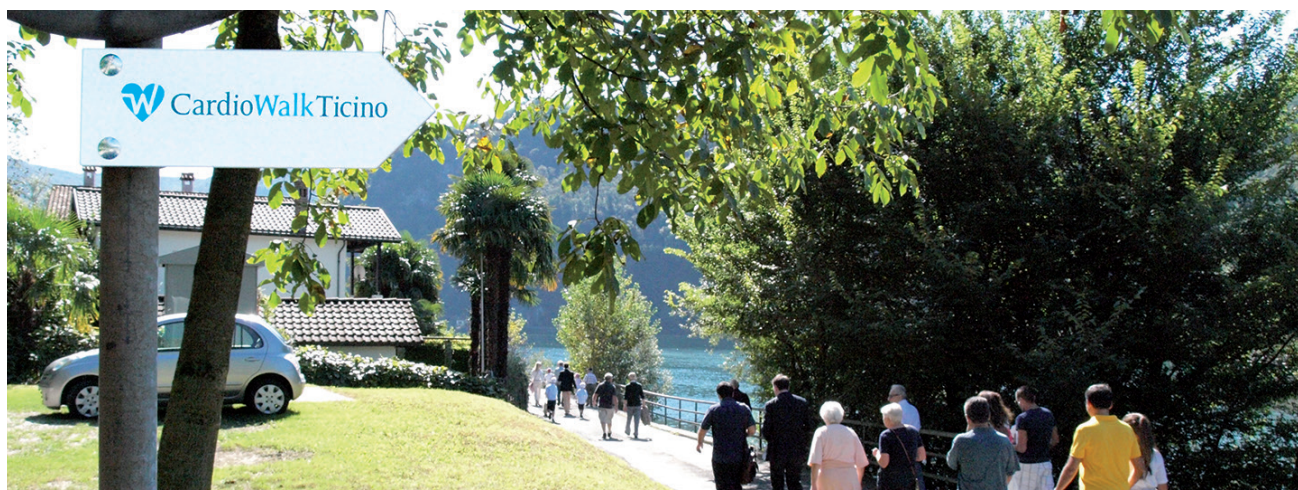
Dal parcheggio in Via Valle, il CWT percorre il sentiero della nota passeggiata intorno al monte di Caslano, per un perimetro di circa 3,6 Km.




Il diario CWT che può essere richiesto al servizio di Cardiologia riabilitativa e preventiva del Cardiocentro Ticino:  
tel. 091 805 38 48

Dal discorso del sindaco di Caslano Emilio Taiana mentre parla alla cerimonia di inaugurazione del CWT di Caslano:

“Quando la bellezza di un comune come quello di Caslano incontra la progettualità di istituti come il Cardiocentro Ticino non possono che nascere iniziative fantastiche, che fanno onore all’operosità e all’entusiasmo del nostro Cantone”





Gli itinerari sono divisi in quattro tappe e sono studiati appositamente per impegnare i frequentatori in un esercizio fisico continuo e ponderato, che ciascuno può modulare in base alla propria condizione fisica.

Un'apposita segnaletica indica come affrontare il percorso affinché la passeggiata risulti benefica e offre informazioni utili a "misurare" il proprio grado di affaticamento, un altro caposaldo che contraddistingue il CardioWalkTicino da altri progetti simili «l'importante non è tanto la prestazione atletica (velocità con cui viene percorso il tracciato) ma soprattutto il modo in cui viene svolto l'esercizio. Il CardioWalk vuole educare la popolazione a saper "ascoltare" il proprio corpo e a saper dunque valutare autonomamente l'adeguatezza di uno sforzo. Esagerare a volte può mettere a rischio la salute, per questo è importante imparare a svolgere un esercizio come si deve, in modo che questo risulti benefico per il sistema circolatorio e in generale per tutto l'organismo».

Per monitorare il proprio esercizio, i frequentatori dei percorsi CardioWalkTicino possono richiedere al Cardiocentro o a uno dei suoi partner, un "Diario CWT", ovvero un libretto personale su cui annotare i dati salienti del proprio allenamento. Queste informazioni potranno poi essere presentate e discusse con il proprio medico o cardiologo in modo da verificare se l'esercizio è stato svolto correttamente. Prossimamente verrà inoltre lanciata un'app per smartphone con nuove interessanti funzionalità, una chicca che verrà presentata e resa disponibile molto presto (stay tuned!).

Il primo percorso della serie è stato inaugurato a Caslano nel mese di settembre, ma con la primavera alle porte le novità sono dietro l'angolo: «una sorpresa in grande stile verrà presentata prestissimo a Lugano» spiega l'ideatore del progetto e direttore aggiunto del CCT Dante Moccetti che per il momento preferisce non sbottonarsi troppo «sia-

## CardioWalkTicino

### PARTENZA

#### Riscaldamento

Parti a passo leggero (3 su 10 scala di Borg) e mantienilo costante fino al prossimo cartello (a 450 m)

- Rileva e annota ora la tua frequenza cardiaca

## CardioWalkTicino

### INIZIO DELLO SFORZO AEROBICO

#### Sforzo intenso e regolare

Prosegui con andamento più sostenuto fino a raggiungere l'intensità dello sforzo (5-6 su 10 scala di Borg) e mantienilo costante fino al prossimo cartello (2.7 km)

- Rileva e annota ora la tua frequenza cardiaca
- Segna l'orario di partenza da qui

## CardioWalkTicino

### DEFATICAMENTO

#### Intensità decrescente

Rallenta il passo, intensità libera fino al prossimo cartello (450 m)

- Bevi 2-3 dl di acqua
- Rileva e annota ora la tua frequenza cardiaca
- Stabilisci l'affaticamento (scala di Borg)
- Segna l'orario di arrivo qui

## CardioWalkTicino

### ARRIVO

#### Complimenti!

Il prossimo obiettivo è quello di effettuare il percorso più velocemente pur mantenendo lo stesso grado di affaticamento (scala di Borg)

- Rileva e annota ora la tua frequenza cardiaca
- Confronta l'attuale frequenza cardiaca con quella misurata al punto 3

La rapidità con cui la frequenza cardiaca torna normale dopo uno sforzo è indicatrice dello stato di forma.

## CardioWalkTicino

### Valutazione intensità dello sforzo

#### Scala di Borg

Metodo per valutare la percezione soggettiva dell'intensità dello sforzo.

**Livello dello sforzo**  
1 Molto lieve; 2 Lieve; 3 Discreto;  
4 Piuttosto intenso;  
5-6 Intenso;  
7 Molto intenso; 8 Molto intenso;  
9 Quasi insopportabile;  
10 Insopportabile

5-6 implica uno sforzo che causa un aumento del respiro, solo poca sudorazione, e mantiene la possibilità di parlare senza dover riprendere fiato troppo spesso durante una frase.

#### Frequenza cardiaca

Rileva e annota la tua frequenza cardiaca sotto sforzo. Nel tempo potrai verificare la variazione della tua forma.

Posiziona il dito medio e l'indice sulla parte interna del polso. Conta il numero di battiti del polso che si verificano in 30 secondi. Moltiplica questo numero per due per ottenere la tua frequenza cardiaca per un minuto.

del Ticino». Fondamentale nel progetto CWT è la collaborazione con numerosi attori presenti sul territorio. Spiega Dante Moccetti «Ci piace lavorare in rete, collaborando attivamente con i Comuni, i Patriziati proprietari di strade e sentieri ma anche con gli attori privati presenti in loco, siano essi centri sportivi, ristoranti o negozi che condividono la nostra visione. Insieme vogliamo costruire, a costi contenuti, un'opportunità di prevenzione a beneficio di tutti i cittadini del Cantone, una missione che si sposa in modo naturale con quella del Cardiocentro, che la realizza ogni giorno da ormai 15 anni e per la quale intendiamo continuare a lottare anche in futuro».

mo anche in dirittura d'arrivo con il primo CWT in terra "momò" una prima che anticiperà l'apertura degli altri tracciati che il Cardiocentro sta realizzando in altre regioni

# Una nomina che mi onora, un ruolo che mi appassiona e mi stimola

Il Dr. med. Tiziano Cassina nuovo Sostituto direttore sanitario del Cardiocentro Ticino.



Dr. med.  
Tiziano Cassina  
*Primario  
di Cardioanestesia  
e Cure intensive  
Sostituto direttore  
sanitario*

C

**onsidero la nomina a sostituto direttore sanitario come una dimostrazione di fiducia nei miei confronti, per la quale innanzi tutto ringrazio il Consiglio di**

**Fondazione del Cardiocentro Ticino.**

Sarà mio compito continuare la mia attività nel rispetto delle strategie decise, in modo da poter assicurare la continuità di una visione comune all'interno della nostra struttura.

Chi mi conosce sa che uno dei miei hobby preferiti è la pratica del canottaggio. Questo sport mi ha insegnato che la migliore squadra è composta da atleti che remano in modo coordinato occupando un posto ben definito sulla barca. Questo principio lo applico anche alla vita di tutti i giorni. Sarà dunque per me importante adempiere a questa nuova funzione in modo che la barca Cardiocentro possa competere con una lunghezza di vantaggio.

La figura di sostituto direttore sanitario non dev'essere semplicemente interpretata come una funzione di rimpiazzo, ma dev'essere piuttosto vista nell'ambito di una complementarietà di direzione condivisa con il direttore sanitario. L'obiettivo è di trovare una sinergia in modo da ottimizzare la gestione sanitaria della nostra struttura. Per mantenere l'eccellenza clinica, essere performanti nella formazione ed innovativi nella ricerca servono energia e lavoro: il coordinamento e la direzione di questo impegno a 360 gra-

di non sono facilmente gestibili da una sola persona. Credo anzi che il raggiungimento di questi obiettivi ambiziosi sia realizzabile solo grazie ad una collaborazione stretta con la Direzione amministrativa ed il Consiglio di Fondazione. I progetti devono essere condivisi definendo una strategia e operativamente condotti e portati a termine da una persona designata. Come nel canottaggio, ogni atleta produce uno sforzo individuale per portare avanti un obiettivo comune. Nel mio caso avrei piacere di occuparmi del futuro del Cardiocentro in particolare per quanto concerne gli aspetti più diretti legati all'attività clinica.

Come tutti sanno nei prossimi anni ci attende una grossa sfida rappresentata dalla fine del diritto di superficie a favore del Cantone e in particolare dell'Ente Ospedaliero. Credo che per quella data sia nell'interesse di tutti imporsi una riflessione a proposito del "nuovo Cardiocentro" oppure il "Cardiocentro integrato" o magari semplicemente Cardiocentro come è stato finora. Questa sfida trova tutto il mio interesse in quanto conosco il nostro edificio da quando le pareti erano ancora grigie; ho vissuto i momenti travagliati della sua apertura e adesso sono cosciente di quanto tutti assieme abbiamo realizzato.

Come chi mi ha preceduto, e come la gran parte del personale, anche io considero il Cardiocentro come il "mio" ospedale; un sentimento di appartenenza che caratterizza anche l'attività di tutti i giorni e ci permette di mantenere un alto livello di cura per il paziente ticinese. Il nostro compito è ora quel-





lo di continuare il lavoro dei pionieri che ci hanno preceduto credendo ed investendo nella realizzazione del Cardiocentro. Ora tocca alla seconda generazione difendere e rivendicare la continuità di questo progetto.

La strategia che vorrei proporre al nostro Consiglio di Fondazione non sarà basata su un'attesa passiva, ma su una prossima concertazione che dovrà definire i passi a venire. La seconda tappa dovrà essere quella di sedersi rapidamente ad un tavolo delle trattative, dove spero si possano trovare soluzioni soddisfacenti per ambo le parti.

Questa importante tematica non deve comunque far perdere di vista altri progetti che dovranno essere realizzati a corto termine. Penso alla non sempre facile collocazione del crescente numero di pazienti presi a carico dal nostro centro. Sapendo che una larga parte della nostra attività clinica è legata all'urgenza non è sempre evidente gestire in modo adeguato i momenti acuti di troppa affluenza. Dobbiamo quindi far prova di flessibilità ed immaginazione in modo da trovare ogni volta la soluzione migliore. La recente apertura della "Radial Lounge" dovrebbe portare qualche beneficio almeno per i pazienti trattati in regime ambulatoriale.

Un aspetto sul quale dovremo pu-

re concentrarci è la nostra immagine esterna. La realtà della nostra struttura è ancora oggi poco conosciuta e troppo spesso l'immagine del Cardiocentro è legata a un passato deformato, che non rende giustizia alla sua vera missione. Spero che la recente ristrutturazione del servizio di comunicazione possa progressivamente dare la corretta visione di quanto il nostro centro ha significato e significa per il nostro Cantone. A questo proposito renderei omaggio alla politica innovativa ed imprenditoriale sempre condotta dalla Direzione e dal Consiglio di Fondazione, un atteggiamento che si traduce per esempio nelle molteplici innovazioni tecnologiche applicate regolarmente nel trattamento del paziente cardiovascolare ticinese. Non dimentichiamo che dal 1999 si può trattare in Ticino tutta la patologia cardiovascolare senza doversi recare altrove, e poiché il tempo è un fattore determinante nella gestione dell'infarto miocardico si può capire quanto sia importante il ruolo del Cardiocentro. Credo che sia appropriato definire quella offerta dal Cardiocentro come un medicina specializzata di prossimità.

Assicurata la competenza clinica, resta la centralità della formazione e della ricerca, due temi chiave per

il futuro. In funzione della futura Master school di medicina, il Cardiocentro si sta già preparando attivamente con la creazione di un nuovo servizio formazione, che si occuperà di tutto il personale ma in particolare sarà di grande supporto per la formazione medica pre e post graduata. Il riconoscimento di istituto associato ricevuto dall'Università di Zurigo rappresenta un'ulteriore prova del nostro dinamismo in questo settore.

Non mi dilungo a proposito della ricerca in quanto so che si tratta di un ambito che appassiona particolarmente il direttore sanitario, al quale lascio dunque il compito di affrontare diffusamente il tema in uno dei prossimi numeri del nostro magazine.

Da questa rapida carrellata spero sia emerso quanto il nostro centro mi stia a cuore e quanto la nomina a sostituto direttore sanitario sia per me un forte stimolo per fare del mio meglio ed essere all'altezza della nomina. Prima di concludere vorrei ringraziare tutte le collaboratrici e i collaboratori, in particolare il direttore sanitario, per il supporto che mi hanno dato e che mi daranno. Il loro sostegno è essenziale per poter affrontare con serenità tutti gli impegni che mi attendono.

# Due anni della fondazione FCRE

Un bilancio.

D

opo oltre due anni dalla costituzione della **Foundation for Cardiological Research and Education – FCRE**, vorrei spendere due parole sull'opera-

to svolto e sui risultati finora conseguiti.

Nata con il duplice obiettivo di coordinare i progetti di ricerca del Cardiocentro, migliorando e professionalizzando i supporti e l'assistenza necessari e, parallelamente, di promuovere la formazione e l'educazione di nuovi ricercatori, la FCRE ha subito voluto concretizzare l'esperienza decennale del Cardiocentro nel campo della medicina rigenerativa con la creazione del SIRM, Istituto Svizzero di Medicina Rigenerativa. Lo step successivo è stato la ricerca di uno spazio ideale, immediatamente realizzato con l'insediamento nei 1'600 metri quadrati di Taverne, negli ex spazi di Zambon - che ancora ringrazio per averci permesso, con un investimento modesto, di operare in uno spazio idealmente consono all'attività - dove tuttora hanno sede, oltre al SIRM, il Neurocentro

e altre società private già attive nella medicina rigenerativa.

Aprendosi fin da subito a collaborazioni e scambi di esperienze con aziende pubbliche e private, stakeholders sul territorio e realtà accademiche nazionali ed internazionali, il SIRM ambisce a diventare il fiore all'occhiello della medicina rigenerativa in Svizzera, sviluppando quella che in tutto il mondo è da molti anni definita la "medicina del futuro" e sulla quale ogni nazione, gli Stati Uniti *in primis*, sta investendo enormi energie e capitali.

Sono oltremodo soddisfatto che finalmente venga fatto riferimento alla medicina rigenerativa nel Messaggio governativo del Cantone, perché sarebbe stato un grave errore politico, oltre che un'occasione perduta, non riconoscerne l'importanza, ormai peraltro decretata a livello mondiale. In questa decisione si profila la nascita della quinta facoltà dell'Università della Svizzera Italiana, ossia la Facoltà di Biomedicina, che mi auguro coinvolga il nostro Istituto, possedendo quest'ultimo tutti i requisiti - strumenti, collaborazioni, competenze scientifiche, spazi e strutture idonee - per ospitare la nuova



Claudio Massa  
*Presidente Foundation  
for Cardiological Research  
and Education - FCRE*





facoltà. Il fatto che, grazie all'intelligenza lucida e alla lungimiranza di alcuni politici locali, sia stato quantomeno citato il nome del SIRM nel Messaggio governativo del Cantone, è un ulteriore stimolo per la realtà di Taverne, oltre che una conferma per i risultati che sta ottenendo.

Grazie alle collaborazioni strette con importanti realtà accademiche nazionali ed internazionali - tra cui la SUPSI, l'Università degli Studi di Milano ed esponenti della Harvard University negli Usa - i giovani ricercatori del SIRM hanno la possibilità di confrontarsi con metodologie altamente innovative, oltre che di lavorare in gruppi di ricerca di elevata professionalità nell'ambito della medicina rigenerativa.

Dotato di un Comitato scientifico formato da prestigiosi esponenti del mondo accademico ed economico, l'Istituto Svizzero di Medicina Rigenerativa è in costante crescita dinamica e si pone l'obiettivo di diventare un'eccellenza nel nostro Cantone e nella Svizzera intera. Siamo tutti consapevoli che solo con strutture all'avanguardia come il SIRM il Ticino potrà entrare nel futuro guardando in modo incisivo alla ricerca e al mondo scientifico. E con qualcosa di concreto da dire, da proporre, giocando a carte pari con gli altri Cantoni della Svizzera e misurandosi su scala internazionale.



## Il Prof. Moccetti membro onorario della Società Svizzera di Cardiologia

La Società Svizzera di Cardiologia, fondata nel 1948, è l'associazione professionale e scientifica che riunisce tutti i medici e i ricercatori svizzeri che si occupano di malattie cardiovascolari. Nel corso dell'ultima assemblea annuale, l'11 giugno scorso, la Società ha deliberato la nomina del Prof. Tiziano Moccetti quale membro onorario. Oltre a riconoscere i meriti di una carriera brillante, la nomina conferisce ulteriore prestigio al Cardiocentro e alla sanità ticinese.

## Cambio della guardia in Cardiochirurgia: grazie Prof. Siclari, buon lavoro Prof. Demertzis



*Prof. Stefanos Demertzis  
nuovo primario di Cardiochirurgia.*

Era in sala operatoria per il primo intervento al Cardiocentro e in Ticino, poi ha diretto per 15 anni la cardiochirurgia, con esemplare professionalità. Alla fine dello scorso gennaio, il Prof. Francesco Siclari ha scelto di lasciare la nostra clinica per nuove sfide professionali.

Per delibera del Consiglio di Fondazione, la guida del servizio è ora nelle mani del Prof. Stefanos Demertzis, anch'egli al Cardiocentro sin dalle origini, figura di prestigio internazionale e unanimemente apprezzato da tutto lo staff del Cardiocentro.

Al Prof. Demertzis e alle sue idee sullo sviluppo della Cardiochirurgia, in Ticino e in generale, sarà dedicato un approfondimento sul prossimo numero di CCT Magazine.

Ci si limita qui a un caloroso ringraziamento per chi lascia e a un augurio di buon lavoro al nuovo primario.

# Un anno ricco di soddisfazioni



Claudio Benvenuti  
Direttore Fondazione Ticino Cuore  
Docente / Ricercatore SUPSI

**G**razie alla cortesia e all’ospitalità di CCT Magazine, è per noi un piacere potervi presentare una retrospettiva degli eventi più significativi che hanno caratterizzato l’attività di Ticino Cuore nel 2014.

Un sincero ringraziamento alle persone, alle istituzioni pubbliche e private che ci hanno sostenuto ed hanno permesso il raggiungimento di obiettivi significativi, portando il Ticino a diventare un punto di riferimento internazionale nell’ambito della rianimazione cardiopolmonare.

## Attività di Ticino Cuore nel 2014

|          |                                                                                                                                                                                                                                              |
|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| gennaio  | <b>Conferenza “COMPRIMI! RIANIMERAI!”</b> Dr med. M. Zürcher – Ospedale Universitario di Basilea<br>Back to basic – l’importanza della qualità della compressione toracica.                                                                  |
| marzo    | <b>1° European Resuscitation Academy (ERA), Stavanger / Norvegia</b><br>Fondazione Ticino Cuore (co-fondatore ERA) presenta il sistema ticinese                                                                                              |
| marzo    | <b>6. First Responder Symposium, Nottwill</b><br>Presentazione sistemi di allerta First Responder                                                                                                                                            |
| marzo    | <b>Easy Pulse Schiller, Lugano</b><br>Test multicentrico di funzionalità del prototipo di massaggiatore meccanico Schiller AG                                                                                                                |
| aprile   | <b>Cavaliere del Cuore 2013, Lugano</b>                                                                                                                                                                                                      |
| maggio   | <b>Nomine Swiss Resuscitation Council (SRC), Friborgo</b><br>Dr. Med Romano Mauri – Presidente SRC<br>Dr. Med Luciano Anselmi – (Presidente uscente) – membro di comitato<br>Roman Burkart (Presidente BLS Faculty SRC) – membro di comitato |
| maggio   | <b>Attivazione applicazione per smartphone di allerta First Responder “Momentum”</b>                                                                                                                                                         |
| maggio   | <b>Congresso European Resuscitation Council, Bilbao / Spagna</b><br>Riunione studio multicentrico europeo EuReCa (Ticino Cuore coordinatore nazionale svizzero)                                                                              |
| maggio   | <b>Ticino Registry of Cardiac Arrest (TiReCA)</b><br>La creazione di un nuovo concetto di registro degli arresti cardio-circolatori                                                                                                          |
| maggio   | <b>Swisscom Business Award 2014, Zurigo</b><br>L’applicazione smartphone di Ticino Cuore si aggiudica il premio del pubblico!                                                                                                                |
| giugno   | <b>Resuscitation &amp; Early Defibrillation in Ticino, Piacenza / Italia</b><br>Congresso internazionale sulla rianimazione                                                                                                                  |
| ottobre  | <b>Studio EuReCa - ERC</b><br>27 nazioni europee partecipanti; la Svizzera è rappresentata dal Ticino                                                                                                                                        |
| ottobre  | <b>Congresso “ABCDEccellenza”, Lugano</b><br>Dalla prevenzione alla riabilitazione – Il percorso del paziente ticinese                                                                                                                       |
| ottobre  | <b>Luxemburg Resuscitation Council, Lussemburgo</b><br>Presentazione TiReCA                                                                                                                                                                  |
| ottobre  | <b>Inselspital - Dipartimento di anestesiologia, Berna</b><br>presentazione sistema ticinese di presa a carico del paziente in arresto cardio-circolatorio in ambiente extra-ospedaliero + TiReCA                                            |
| novembre | <b>Conferenza Prof. Sakatani Hamamatsu, Lugano</b><br>Illustrazione delle potenzialità del near infrared spectroscopy (NIRS) anche in ambito extraospedaliero                                                                                |



# La Boston-Lugano Human Cardiac Stem Cell Unit



Dr. ssa  
Silvana Bardelli  
*Coordinatrice Human  
Cardiac Stem Cell Unit  
Cardiocentro Ticino*

## Una task-force per la rigenerazione cardiaca.

**F**ino a pochi anni fa, il cuore umano adulto era ritenuto un organo incapace di rigenerarsi. Al pari del cervello, si pensava che il cuore non possedesse un potenziale rigenerativo intrinseco, al contrario di quanto è invece stato provato.

Il concetto di cellula staminale cardiaca fu introdotto per la prima volta nel 2003, quando la prima evidenza scientifica descrisse l'esistenza di cellule staminali cardiache residenti nel cuore umano.

La prima pubblicazione, che sostanzialmente abbatté un dogma della biologia, fu riportata dal gruppo del Prof. Piero Anversa allora attivo nei laboratori del New York Medical College ed ora al Brigham and Women's Hospital, ospedale affiliato alla Harvard Medical School di Boston. Più recentemente, le cellule staminali cardiache ottenute da auricola destra dello stesso paziente sono state utilizzate in uno studio clinico di Fase I negli Stati Uniti su un gruppo di 20 pazienti comparati a 20 controlli (SCPIO trial, ClinicalTrials.gov Identifier: NCT00474461).

I risultati ad un anno dalla somministrazione di cellule staminali cardiache autologhe nella popolazione dei pazienti trattati hanno mostrato risultati promettenti e sono stati pubblicati sulla rivista *The Lancet* nel 2012.

**Fortemente voluto dal Prof. Moccetti e dal Prof. Piero Anversa e messo in atto dal Dr. Marco Moccetti, da un anno e mezzo a questa parte ha avuto inizio un interessante progetto di trasferimento di tecnologia della metodica utilizzata nello studio clinico SCPIO presso il Cardiocentro Ticino.**

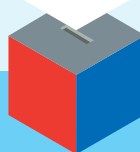
Il punto esclusivo che caratterizzerà il nostro studio rispetto a quello americano è l'utilizzo, come materiale di partenza, di piccole biopsie endomiocardiche del peso complessivo di qualche milligrammo, a differenza dell'auricola che normalmente ha un peso circa mille volte superiore (ordine dei grammi). Da questo minuscolo materiale è possibile ottenere la popolazione di cellule staminali cardiache c-kit positive ed ora, grazie alla preziosa collaborazione delle nostre unità di Cardiologia e Cardiochirurgia e del Servizio di Ricerca Cardiovascolare, stiamo infatti raccogliendo i nostri primi risultati. Oltre alla entusiastica sfida che un progetto del genere rappresenta, una delle maggiori complessità che lo costituiscono è proprio il mettere a punto un'intera metodica sperimentale *de novo* considerando che ogni piccolo dettaglio, incluso persino il tipo di plastiche utilizzate, può avere un'incidenza sulla buona riuscita del progetto. Inoltre, in questo progetto si evidenzia la necessità di un generale cambiamento di mentalità.

Non si tratta infatti di un progetto di ricerca di base, ma di sviluppare nuovi dati in parallelo. Qualsiasi cambiamento nella procedura viene deciso di comune accordo e questo indica ulteriormente la nostra mutua collaborazione. Un altro punto piuttosto laborioso e molto comune a progetti come questo è l'adesione alle normative regolatorie vigenti per le terapie cellulari. È infatti auspicabile, per chi lavora in questo ambito specifico, unire alla formazione scientifica una buona preparazione nell'ambito regolatorio per portare avanti con successo un progetto di questo tipo. Sotto questo punto di vista, sia noi che il nostro gruppo americano ci troviamo di fronte agli stessi quesiti regolatori dato che le normative a questo livello sono in gran parte sovrapponibili. Ad esempio, uno dei dati molto importanti che a breve svilupperemo insieme è la valutazione di un nuovo anticorpo ad uso umano, prodotto specificamente per identificare queste cellule staminali, che è stato prodotto per il gruppo del Prof. Anversa e per noi da un'azienda biotecnologica. Questo progetto viene a far parte di una collaborazione sempre più stretta che si sta concretizzando tra i nostri due centri. Nonostante le sfide che stiamo affrontando e quelle che ci attendono, è molto interessante osservare come tutto questo, grazie alla collaborazione di tutti, stia prendendo corpo e stia diventando realtà.

# Quale futuro per la salute dei ticinesi?



ELEZIONI  
CANTONALI  
2105



**Paolo Beltraminelli**

*Consigliere di Stato*

Direttore Dipartimento della sanità e della socialità

**Candidato al Consiglio di Stato per una seconda legislatura n.1 sulla lista n.8 PPD e GG**

**P**rovare a superare il contesto attuale per cercare di ragionare sui futuri scenari della sanità: è l'obiettivo di noi politici che ci occupiamo della salute della popolazione e dobbiamo essere in grado di governare in futuro l'inevitabile processo di cambiamento.

È anche l'obiettivo della pianificazione ospedaliera, al vaglio della commissione sanitaria del Gran Consiglio. Un obiettivo importante e sensibile poiché tocca da vicino la qualità di vita dei ticinesi.

Infatti, quando si tratta di salute i cittadini non vogliono e non chiedono compromessi che si ripercuotano negativamente sulla qualità delle prestazioni sanitarie. In Ticino si spendono poco meno di 3 mia. di franchi per il settore sanitario, che corrispondono a ca. il 12% del PIL cantonale.

Riflettendo sul futuro della sanità, il mio Dipartimento ha quindi cercato di capire dove si collocasse il nostro Cantone: sia sulla base dei fattori culturali che lo caratterizzano rispetto al resto della Svizzera, sia di alcune evidenze che riguardano un certo numero di variabili quali la storica presenza di strutture private, tra cui alcune di eccellenza come il Cardiocentro Ticino.

Questa riflessione ha consentito di individuare le seguenti principali variabili:

- **i fatti:** l'invecchiamento della popolazione e la conseguente cronicizzazione di molte patologie che richiedono una presa a carico lunga; il costo del progresso tecnologico; la crescente domanda di servizi da parte di pazienti sempre più informati;
- **i trend:** la progressiva crescita della spesa sanitaria, la maggiore importanza dei medici e delle politiche di prevenzione attraverso una più efficace promozione degli stili di vita salutari, maggiori e più trasparenti informazioni sanitarie;
- **gli scenari identificabili:** trionfo della tecnologia nella cura delle malattie croniche; la medicina preventiva avrà la meglio sul concetto di "cura della malattia"; sempre maggiore attenzione ai soggetti più vulnerabili.

Tutta una serie di elementi che rinviavano a una considerazione di fondo sui cui poggia la pianificazione ospedaliera cantonale: poiché l'esiguità disponibilità di risorse pubbliche è lontana dall'incontrare la crescente domanda di salute, la presa in carico del modello di salute universale richiederà una concentrazione dei servizi di assistenza sanita-

ria e il consolidamento delle strutture sanitarie stesse.

Nello specifico della futura pianificazione ospedaliera proposta dal Consiglio di Stato, il Cardiocentro Ticino si riconferma punto d'eccellenza riconosciuto, con l'attribuzione dei mandati di cardiologia e cardiocirurgia complessa. Per quanto riguarda la riabilitazione cardio-polmonare, possibili collaborazioni all'interno della rete REHA Ticino tra la clinica Hildebrand di Brissago e lo stesso CCT sono al momento in fase di valutazione. Il CCT, grazie alla preziosa presenza di personale medico altamente qualificato, è anche luogo di formazione per medici assistenti di assoluto richiamo. Nonostante la piccola dimensione (30 posti letto) offre quasi una quindicina di posti di formazione a tempo pieno nelle specialità di anestesia e cure intensive, cardiologia, cardiocirurgia e medicina interna.

Il CCT si pone dunque come un tassello importante nello scenario futuro della sanità ticinese, un fiore all'occhiello di cui possiamo andare fieri. Grazie a queste sue caratteristiche è già proiettato nel futuro della sanità cantonale.



# Il mio augurio per lo sviluppo della politica sanitaria ticinese



**Dr. med. Alessandro Del Bufalo**  
*Granconsigliere (PLR) uscente*

**I**l 17 luglio 1981 il Consiglio di Stato presentava al Parlamento il messaggio “**Concernente la legge sugli ospedali pubblici**”, che di fatto poneva le basi per la creazione dell’Ente Ospedaliero Cantonale.

Scopo principale era quello di evitare gli sprechi e tenere sotto controllo l’evoluzione dei costi ospedalieri mediante l’adozione di norme pianificatorie e di coordinamento delle attività ospedaliere attraverso la realizzazione di un’unica istanza decisionale e di mediazione tra la razionalità medica e quella economica. Il Gran Consiglio impose che il nuovo Ente sarebbe diventato proprietario delle strutture che avessero deciso la loro adesione.

Con l’introduzione della nuova Legge federale sull’assicurazione malattie (LAMal) il 1. gennaio 1996, venne imposto ai Cantoni l’obbligo di pianificare il settore ospedaliero e delle case di cura sulla base del fabbisogno di prestazioni sanitarie della popolazione. Da allora il Cantone Ticino ha intrapreso un processo di pianificazione atto a ridurre l’eccesso di posti letto rispetto al resto della Svizzera, e con il Decreto legislativo del 29 novembre 2005 il numero di posti letto è stato ridotto di circa il 30%.

Con la revisione della LAMal entrata in vigore il 1. gennaio 2009 concernente il nuovo regime di finanziamento ospedaliero, sono stati introdotti nuovi elementi fondamentali che hanno influenzato e influenzeranno anche in futuro il processo di

pianificazione ospedaliera. In particolare, la nuova legislazione ha imposto il passaggio ad un finanziamento unificato del paziente in base a tariffe forfettarie riferite alle prestazioni, analogo per tutti gli istituti autorizzati ad esercitare (sia essi pubblici o privati), garantito dagli assicuratori e dai Cantoni e basato su di una struttura tariffale uniforme sul piano nazionale. Si è voluto quindi favorire una concorrenza regolata fra ospedali pubblici e cliniche private, ponendo di fatto i criteri qualitativi e di economicità come elementi centrali nell’attribuzione dei mandati di prestazione pianificatori. Inoltre, le nuove disposizioni federali codificano in particolare l’esigenza di garantire una diffusione territoriale che consenta l’accesso dei pazienti alle cure entro un termine ragionevole. Infine, dal 1° gennaio 2012 l’articolo 41 LAMal consente al paziente di scegliere liberamente dove farsi curare tra i fornitori di prestazioni autorizzati a livello nazionale.

Con il messaggio del 26 maggio 2014 il Consiglio di Stato ha presentato al Parlamento un “Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera, parte pianificazione ospedali e parte pianificazione case di cura, 2a fase”. Rispetto alle pianificazioni precedenti allestite in base al solo criterio delle capacità (pianificazione del numero di letti), la nuova pianificazione presenta quindi una complessità maggiore, vista la necessità di definire in modo dettagliato una lista di gruppi di pre-

stazioni alle quali corrispondono una serie di criteri di tipo qualitativo, medico e tecnico. Il messaggio, giunto con colpevole ritardo, ha destato molte contrarietà e resistenze sia nel Paese che in Parlamento. Nel nuovo sistema sanitario l’operato di un singolo istituto influenza inevitabilmente quello di tutto il sistema e degli altri protagonisti. Benché questa interazione sia ormai assodata, manca attualmente un coordinamento tra le varie strutture sanitarie ospedaliere attive sul territorio cantonale. Inoltre, la recente creazione della Facoltà di Biomedicina e del Master in Medicina Umana, richiederà un ulteriore ed importante coordinamento tra le varie strutture operanti sul territorio.

Il mio augurio per il futuro della sanità del nostro Cantone è quello di poter realizzare una struttura che potrebbe essere chiamata “Ente Ospedaliero Cantonale Integrato”, nel quale siano rappresentati tutti gli esponenti delle varie strutture sanitarie operanti nel nostro Cantone a carico della LaMAL, affinché sia possibile in futuro creare una piattaforma programmatica univoca all’interno del sistema ospedaliero Cantonale, che permetta di coordinare l’offerta sanitaria ed accademica in modo ottimale e concordato. I tempi sono cambiati rispetto ai decenni passati, e forzatamente si dovranno compiere ulteriori passi per adeguare la gestione coordinata dell’offerta sanitaria del nostro territorio.

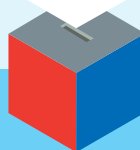
# Sanità: trampolino di lancio per lo sviluppo economico del territorio

## L'ERS-L. Il motore dello sviluppo socioeconomico regionale

L'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERS-L) è un organismo che rappresenta il territorio nei rapporti con il Cantone e con gli altri enti regionali, sostiene le dinamiche di sviluppo regionale, accoglie ed accompagna persone e aziende che intendono contribuire attivamente alla crescita del benessere.

Si compone dei rappresentanti di 47 Comuni del comprensorio che si situa tra il ponte-diga di Melide e il Monte Ceneri e di Lugano Turismo. Questi Comuni sono suddivisi in settori: Lugano, Ceresio Centrale, Collina Nord, Vedeggio e Malcantone.

ELEZIONI  
CANTONALI  
2105



**Michele Bertini**

*Municipale di Lugano*

Titolare dell'area della sicurezza e dello sport

**Candidato al Consiglio di Stato  
n.1 sulla lista n.2 PLR**

*Lei reputa che il settore medicina e ricerca possa essere una valida alternativa di sviluppo su cui puntare, in considerazione dell'attuale crisi della piazza finanziaria?*

Per tamponare i cambiamenti vissuti dalla piazza finanziaria dobbiamo puntare su opportunità valide, sane, competitive che sappiano portare crescita e occupazione al Luganese, al Ticino. Il settore sanitario è sicuramente da valorizzare: offre un servizio di alta qualità alla popolazione, crea posti di lavoro qualificati e molto qualificati, alimenta le eccellenze della medicina fruibili a casa nostra e profila il Ticino nella ricerca internazionale. Sì, la medicina e la ricerca sono un'importante risorsa per la nostra popolazione e per proiettare il Ticino nel mondo globale. Grazie ad apprezzati specialisti assurti a fama internazionale, alle sinergie con gli ospedali universitari d'Oltre Gottardo e i centri di ricerca svizzeri e internazionali abbiamo una sanità pubblica e privata che da anni è in continua evoluzione ed ottiene riconoscimenti d'alto livello.

**S** eppur in un periodo storico caratterizzato dalla crisi economica, investire nella sanità resta, secondo innumerevoli studi scientifici, economici e sociologici, un'ottima scelta strategica: una buona sanità è sicuramente un indice di benessere, ma è anche un segno tangibile di sviluppo economico e civile.

Attorno alla sanità gravitano tutta una serie di attori e di situazioni: prima di tutto la sanità alimenta un ecosistema di fornitori di prestazione, secondariamente una struttura sanitaria può attrarre ricerca e formazione di alto livello o specialistica, che a loro volta portano ad una maggiore qualità nelle cure ed a sinergie accademiche, con la conseguente crea-

zione di nuove imprese. La filiera della salute, con il suo complesso di settori produttori di beni e servizi di natura sanitaria, oltre a portare benessere e rendere il territorio che la ospita assai competitivo, può contribuire in maniera notevole alla formazione della ricchezza locale, producendo un elevato volume di reddito.

Il settore della sanità è quindi un ambito importantissimo nello sviluppo economico, occupazionale e di prestigio scientifico, per il territorio luganese. Lo sa bene Michele Bertini, Municipale della Città di Lugano, Vice Presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese e candidato al Consiglio di Stato, al quale abbiamo posto alcune domande.



*Come pensa si possa esplicitare il sostegno dell'ERS-L per la sanità del Luganese?*

L'ERS-L favorisce le iniziative che generano valore aggiunto e contribuiscono al mantenimento e alla crescita dei posti di lavoro attraverso la promozione di beni e servizi prodotti nella regione. In particolare, si è adoperato affinché il settore della medicina rigenerativa venisse considerato un tassello di sviluppo per l'economia. Inoltre, presta attenzione al futuro master in medicina umana che, a mio modo di vedere, costituirà un'opportunità per valorizzare le eccellenze della sanità ticinese, creare sinergie con affermate realtà universitarie svizzere e far tornare in Ticino autorevoli professionisti della salute con esperienze negli ospedali universitari.

*Che visione ha della sanità del Luganese per il prossimo futuro, nel contesto della nuova pianificazione ospedaliera?*

Sul territorio del Luganese abbiamo ospedali pubblici e cliniche private, ambulatori di medici di famiglia e di medici specialisti, una rete sanitaria in cui confluiscono anche pazienti di altre zone del cantone, come è il caso per le patologie cardiache presso il Cardiocentro. La pianificazione ospedaliera è un passaggio obbligato: le reazioni popolari e settoriali e l'esame commissionale hanno permesso di evidenziare le criticità. Ora, occorrerà mediare per attuare quegli obiettivi che sono propri alla pianificazione. In generale, reputo importante garantire cure di qualità modulate ai bisogni delle diverse fasi di vita. La sanità cantonale permette ai Ticinesi di godere di equità d'accesso alle migliori cure. Un valore da preservare in futuro.

## Pianificazione ospedaliera: dall'EOC all'EOCI

### Un futuro illuminato?

**D**opo dodici anni appassionati, mi appresto a lasciare il Parlamento della nostra Repubblica, così piccola ma così complessa da guidare e da amministrare.

Ah questo Cantone Ticino a cui il federalismo garantisce la dignità di Stato indipendente facendo perfino dimenticare ai suoi cittadini di abitare un fazzoletto di terra povera di risorse naturali e popolosa come un quartiere di Milano! Una singolare forma "d'incoscienza collettiva" che è contemporaneamente debolezza e forza. "Debolezza" per quella parte di popolazione che pur appartenendo ad una minuscola comunità che rischia di essere fagocitata dalla realtà nazionale e dalla globalizzazione mondiale, ragiona ancora in termini di sopra e sotto Ceneri opponendo gli interessi strettamente locali a quelli cantonali. "Forza" attraverso i personaggi illuminati che se ne infischiano dell'humus provinciale e sanno guardare lontano. Coraggiosi, nemici della mediocrità che si espongono personalmente anche quando si scontrano con la mentalità maggioritaria. Gente che rischia del proprio, gente che sopporta e poi vince.

Non sfugge a questo ecosistema ticinese e ai suoi contrasti nemmeno la pianificazione ospedaliera da cui dipenderà il mantenimento della qualità delle cure della nostra popolazione nei prossimi anni e che dopo il rinvio ad oltranza di Patrizia Pesenti è stata finalmente affrontata da Paolo Beltraminelli. Si tratta di una gestazione comprensibilmente sofferta poiché coinvolgente molti attori, ciascuno preoccupato della



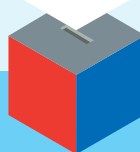
**Armando Boneff**  
*Granconsigliere (PPD) uscente*

difesa del proprio ambito operativo. Ritengo che i colleghi della sottocommissione preposta siano stati saggi a non affrettare la conclusione dei lavori entro questa legislatura. Trovo estremamente importante un'ampia consultazione e in virtù di quanto detto sopra mi auguro siano considerate anche le proposte che non seguono logiche dominate da ideologie stantie e da regionalismi esasperanti. Personalmente sono molto affascinato dalla visione, come il solito lungimirante, del Prof. Tiziano Moccetti. Da convinto sostenitore del partenariato fra pubblico e privato anche nella sanità, m'intriga parecchio l'idea della creazione dell'"Ente Ospedaliero Cantonale Integrato" quale nuovo soggetto capace di coordinare un sistema altamente specializzato composto da Istituti pubblici e privati in rete. Il Ticino ha l'occasione di esprimere la sua identità anche creando una pianificazione ospedaliera all'avanguardia. A giorne sarebbero soprattutto i pazienti indigeni che usufruirebbero comunque dell'AlpTransit per recarsi Oltre Gottardo, ma a fare shopping e non per curarsi...

# Il Cardiocentro: una clinica universitaria di prestigio



ELEZIONI  
CANTONALI  
2105



**Avv. Claudio Zali**  
*Consigliere di Stato*  
Direttore Dipartimento del territorio

**Candidato al Consiglio di Stato  
per una seconda legislatura  
n.5 sulla lista n.1 Lega dei ticinesi**

**N**egli scorsi mesi ho avuto a due riprese l'opportunità di visitare il *Cardiocentro* di Lugano e di entrare così in contatto con il lavoro degli specialisti e di tutti i collaboratori che vi operano. Il loro grande valore professionale e la forte motivazione, che è tangibile, fanno del *Cardiocentro* un autentico fiore all'occhiello del settore. Ritengo pertanto che in termini di politica sanitaria questa struttura privata rivesta un ruolo di primaria importanza.

Un centro all'avanguardia come questo non necessita unicamente di un alto livello di competenza, ma anche di un costante apporto di risorse finanziarie. E in quest'ottica, l'accordo siglato nel 2012 dal *Cardiocentro Ticino* con l'Ospedale universitario di Zurigo e l'Università di Zurigo, nel campo della cardiologia e della cardiocirurgia, ha permesso al *Cardiocentro* di assurgere al rango di clinica universitaria e di beneficiare così di nuove e preziose opportunità di finanziamento, grazie alle quali sarà possibile dare ulteriore impulso alla ricerca e alla formazione. Questo modello pionieristico sanitario e organizzativo di comprovato successo è la linfa di una nuova ed importante sfida che ha visto

la nascita del SIRM (*Swiss Institute of Regenerative Medicine*) che ci auguriamo tutti, così come sancito dal Gran Consiglio nel rapporto sulla nuova facoltà di medicina dell'USI, diventi il polo di sviluppo cantonale della ricerca nel campo della medicina rigenerativa (Cellule Staminali). Da tre anni quindi, il *Cardiocentro Ticino* è di fatto il primo istituto ticinese a far ufficialmente parte della Facoltà di medicina dell'Università di Zurigo. A mio avviso questo è un nuovo importante traguardo che permette al *Cardiocentro* di accrescere il proprio prestigio sul piano cantonale, nazionale ed internazionale.

Un ulteriore aspetto vincente di questa collaborazione risiede nelle opportunità di formazione: i medici specializzandi in cardiologia dell'“Universitätsspital” hanno l'opportunità di lavorare per un anno presso il *Cardiocentro*, mentre che gli aspiranti specialisti che già studiano e lavorano a Lugano possono completare la propria formazione sulle rive della Limmat. Anche in questo caso lo scambio di competenze contribuisce in maniera significativa alla fortuna economica e sociale del nostro territorio e rappresenta un prezioso arricchimento dal profilo formativo, professionale e culturale.

Il *Cardiocentro*, inaugurato nel

1999, ha conosciuto una costante crescita dal profilo medico e scientifico, ed è particolarmente rallegrante constatare che anche l'immagine di questa struttura ha conosciuto un'evoluzione fortemente positiva, in particolare da parte della popolazione ticinese e del mondo politico cantonale. Oggi il *Cardiocentro* è giustamente avvertito come un valore condiviso, un riferimento fortemente identitario che va salvaguardato. Il Ticino si può fregiare di una struttura sanitaria all'avanguardia, una clinica universitaria di prestigio di cui essere legittimamente fiero.





# La sfida democratica della sanità umanistica



**Bruno Cereghetti**  
*Granconsigliere (PS) uscente*

**U**no dei compiti sostanziali della politica è quello di promuovere l'eccellenza in campo sanitario. E questo non certo per vanagloria locale, ma nella consapevolezza delle ricadute sulla popolazione.

Partendo da un'ottica di umanesimo, di questi valori aggiunti della sanità d'eccellenza deve beneficiare in ugual misura tutta la popolazione, indipendentemente dalla situazione economica, culturale o sociale del soggetto.

Grazie alla forte espansione sociale ed economica a partire dagli anni 50 del secolo scorso si può dire che in Svizzera questo obiettivo sia stato onorevolmente raggiunto.

La sfida sarà proprio quella di mantenere e riaffermare questo stato di fatto in una situazione economica in-

ternazionale, e di riflesso anche locale, all'insegna dei tempi bigi, stretta com'è nella morsa dei debiti sovrani e della stagnazione della crescita, intesi come tenaglie strutturali e non semplicemente congiunturali.

La *vision* deve essere una sola: la sanità democratica, di eccellenza, deve essere la priorità portante del sistema, esente da quella pernicioso concezione di simmetria dei sacrifici che mortifica l'essenziale per mantenere in essere ciò che propriamente fondamentale non è.

Quattro leve sostanziali devono imporsi come altrettante direttrici politiche portanti.

La prima è quella di debellare le derive che ancora oggi sono presenti, pur se settorialmente, nel contesto; come ad esempio la sospensione dall'accesso alle prestazioni sanitarie per chi è in mora con i pagamenti assicurativi. Si tratta di un provvedimento barbaro, all'insegna del giustizialismo sommario, e che non fa onore alla civiltà del Terzo Millennio, soprattutto quando l'orrida sanzione viene decretata dallo Stato.

La seconda richiama la possibilità di una lettura democratica del contesto assicurativo-sanitario, in un ambito dove la poca chiarezza nella formazione dei premi d'assicurazione ha devastato il nostro Cantone. La connivenza dell'Autorità, quando afferma ad esempio, sulla base di puri artifici contabili dell'ultimo momento, che i premi pagati in più nel Ticino dal 1996 al 2013 sono 180 milioni di franchi, quando in

realtà la fattura supera i 400 milioni, è disarmante. Così come quando non pubblica i risultati di esercizio del sistema assicurativo a livello dei singoli Cantoni, limitandosi al solo dato nazionale, interessante di per sé, ma che non consente di leggere cosa succede nelle realtà cantonali.

La terza deve proporre un quadro pianificatorio dinamico che consenta lo sviluppo della sanità di qualità, nella consapevolezza che l'eccellenza viene prodotta sul posto, dove esiste in adeguato brodo di coltura, e non imposta tecnocraticamente dall'alto con forzature che mortificano le finalità del sistema e ne bloccano la necessaria entropia.

La quarta deve richiamare l'esigenza della formazione di tariffe eque in ambito di prestazioni sanitarie, superando l'attuale modello contrattuale dove non esiste la parità delle armi in ragione dello sbilanciamento palese a favore degli assicuratori, più propensi ai *bonus* per i negozianti tariffali al ribasso che non alla qualità del sistema sanitario. Se il sistema sanitario viene strozzato da tariffe al ribasso si intacca non solo la qualità del medesimo, ma anche la democraticità di accesso.

Bisogna maturare la convinzione che se queste direttrici sono portate in concreto, il sistema sanitario ne uscirà non solo mortificato, ma anche compromesso.

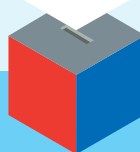
Con buona pace non solo della qualità delle cure, ma anche della democrazia della - e nella - salute, che deve restare uno dei beni supremi di civiltà.



# Ricerca in Ticino: necessario riconquistare un rapporto positivo con l'Europa



ELEZIONI  
CANTONALI  
2105



**Manuele Bertoli**

*Consigliere di Stato*

Direttore Dipartimento dell'educazione  
della cultura e dello sport

**Candidato al Consiglio di Stato  
per una seconda legislatura  
n.2 sulla lista n.4 PS**

**L**a ricerca è senza dubbio una delle componenti fondamentali di un nuovo tessuto economico per il nostro Cantone, che vedrà la piazza finanziaria cambiar pelle con l'abbandono progressivo del segreto bancario. Un Cantone, il nostro, che deve affrontare un cambiamento anche nel settore industriale e che ha già visto mutare nel tempo il proprio ruolo storico di ponte tra nord e sud, di via delle genti.

La ricerca, la produzione ad alto valore aggiunto basata su di una componente importante di ricerca, sono però cose possibili solo in uno spazio economico aperto, elemento che il nostro Paese ha rimesso in discussione con il voto del 9 febbraio 2014. Sciogliere questa contraddizione tra le possibilità concrete e l'impedimento politico è necessario e abbastanza urgente, altrimenti gli spazi per la ricerca, che in Ticino e in Svizzera esistono largamente, inevitabilmente si chiuderanno o comunque faranno fatica a svilupparsi.

Io penso che una soluzione che superi l'impasse attuale sia possibile, a condizione di rivedere attraverso un processo democratico e trasparen-

te quella scelta politica, nella misura in cui essa mette a repentaglio i nostri rapporti con l'Europa, e di accompagnarla con vigorose tutele della manodopera residente sul mercato del lavoro, tutele oggi troppo basse. In queste condizioni la ricerca potrà essere una parte rilevante del nostro futuro, senza che chi abita nel nostro Cantone debba temere troppo dalla concorrenza di manodopera estera. Se invece la politica federale deciderà di prendere l'altra strada, nutro seri dubbi su un simile sviluppo in un contesto isolato.

L'Università della Svizzera italiana, che come tutte le università del mondo deve saper combinare formazione e ricerca, sta sviluppando in maniera importante questo settore e lo farà anche in futuro, per esempio con la futura Facoltà di scienze biomediche. La facoltà, oltre a preparare nuovi medici e permettere che il sistema sanitario ticinese sia inserito tra i pochi poli sanitari universitari svizzeri, fatto che ne farà crescere la qualità, può già oggi appoggiarsi a un istituto di rinomanza mondiale, l'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona, e in futuro potrà aggiungere altre componenti significative a questa nuova realtà universitaria ancora in costruzione.

Le buone prospettive ci sono, a condizione di lavorare uniti per far crescere le strutture che ci mancano e di rimuovere gli ostacoli politici sul nostro cammino. Se lo sapremo fare dipende solo da noi. Io in questa direzione sono impegnato da tempo.

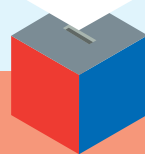




# La qualità della sanità è un fattore determinante di sviluppo



ELEZIONI  
CANTONALI  
2105



**Michele Foletti**  
*Municipale di Lugano*  
Titolare dell'area finanze  
e dell'economia

**Candidato al Gran Consiglio  
n.34 sulla lista n.1 Lega dei ticinesi**

**P**er la città di Lugano e il polo urbano, poter disporre di un sistema sanitario di alta qualità e con specialità riconosciute a livello nazionale è sicuramente di primaria importanza.

Tutti sappiamo che una sanità di qualità è uno degli elementi che sempre più spesso concorrono a determinare dove una persona sceglie di andare a vivere. E non solo le persone, ma anche le aziende e le società.

Gli altri elementi che concorrono a

rendere attraente la Città sono sicuramente la sicurezza (in particolare la sensazione di sentirsi al sicuro) e la presenza di scuole internazionali e istituti universitari.

Noi cittadini di Lugano siamo quindi fortunati perché questi tre elementi ci caratterizzano.

Nel mio ruolo di responsabile delle finanze della Città ho avuto modo di comprendere pienamente il valore di poter disporre di una sanità di qualità parlando con i dirigenti delle aziende che si sono insediate in città e – credetemi – non sono poche.

Manager che hanno vissuto in molte città che provengono da esperienze diverse, apprezzano ciò che abbiamo sul territorio con la nostra formidabile offerta fatta da istituti pubblici e istituti privati che, grazie al fatto di essere in concorrenza tra di loro, fanno di tutto per aumentare sempre più la qualità delle cure e attirarsi i favori dei pazienti.

Non è un caso che proprio nel Luganese vi sia la maggior concentrazione di alte specializzazioni mediche di tutto il Ticino. Questo è proprio dovuto alla presenza di numerosi attori sanitari che si sono impegnati a sviluppare nuove cliniche mediche implementando nuove tecnologie e rimanendo al passo con gli sviluppi tecnici e operativi.

A dare il via a questa dinamica vir-

tuosa è probabilmente stata la nascita del Cardiocentro Ticino che ha imposto anche all'Ospedale Regionale di Lugano di rivedere le sue strategie e di adeguarsi a nuovi standard medici imponendo così anche alle altre cliniche private di adeguarsi e migliorare l'offerta sanitaria.

Oggi in Ticino c'è chi vorrebbe cancellare con un colpo di spugna questo sistema sanitario fatto di realtà private e realtà pubbliche, approfittando della pianificazione ospedaliera per statalizzare l'intera sanità. Persone poco lungimiranti e anche incapaci di una corretta lettura del passato: dove la sanità pubblica non ha conosciuto la concorrenza dei privati, non ha saputo evolversi e migliorare, soprattutto in Ticino.

Occorre quindi lavorare perché in futuro le realtà private possano continuare a coesistere con gli istituti pubblici e adottare soluzioni che permettono di trovare le necessarie collaborazioni per mantenere sotto controllo i costi e continuare a migliorare la qualità dell'offerta sanitaria.

Non solo perché il settore sanitario è importante dal punto di vista economico (posti di lavoro qualificati, indotto, consumi, ecc.) ma proprio perché una sanità di qualità è un fattore determinante di localizzazione.



# Un Ticino che guarda al futuro



ELEZIONI  
CANTONALI  
2105

**Christian Vitta**

*Capogruppo PLR in Gran Consiglio  
Sindaco di St. Antonino*



**Candidato al Gran Consiglio  
n.81 sulla lista n.2 PLR**

**Candidato al Consiglio di Stato  
n.5 sulla lista n.2 PLR**

**F**arà certamente molto discutere lo studio dell'IRE, recentemente pubblicato, sui futuri indirizzi di sviluppo economico del Canton Ticino. Tra i pregi del rapporto vi è il fatto che si ricominci a progettare e pensare al nostro futuro economico e che si abbia avuto il coraggio di rivedere le strategie legate alla piazza finanziaria ticinese.

Tra i meta-settori presi in considerazione spicca la biotecnologia. Con ciò si è voluto dar credito all'industria farmaceutica ticinese, tra le più vivaci e diversificate della Svizzera con un fatturato di oltre 2 miliardi annui, ai progetti legati al biopolo ticinese e alle intraprendenti iniziative e ottimi risultati ottenuti dalla ricerca in biomedicina sviluppatesi attorno all'IRB, lo IOSI, il Neurocentro e il Cardiocentro.

Pure le ricerche in corso presso il Cardiocentro sul ruolo rigenerativo delle cellule staminali vanno in questa direzione. Grazie a questi settori di sviluppo economico e di ricerca e al fatto che in Ticino l'Ente Ospedaliero ha adottato da anni un assetto a valenza cantonale, vi sono le premesse per vedere attuata tra pochi anni una struttura accademica in grado di completare la domanda

di formazione di nuovi medici e di personale sanitario altamente qualificato. Se queste realtà saranno in grado di lavorare in modo sinergico e complementare avremo la possibilità di creare un settore economico creativo, molto tecnologico e certamente in grado di garantire nel tempo impieghi e attività lavorativa ad alto valore aggiunto. In effetti, la sanità occupa nei paesi occidentali un ruolo sempre più importante sia in termini qualitativi che quantitativi, basti pensare che più del 10% del PIL di ogni nazione è strettamente connesso alla sanità. Sanità svizzera e ticinese che in termini generali, nel corso degli ultimi anni, ha fatto passi da gigante: la speranza di vita della popolazione sta crescendo e si situa ormai tra le più elevate nel mondo, attorno agli 85 anni, con mortalità per malattie cardiocircolatorie in netta diminuzione e malattie tumorali, se precocemente diagnosticate, curabili e guaribili.

Se il Ticino riterrà di sviluppare ulteriormente questo settore biotecnologico dovrà investire e creare le premesse per integrare nelle strutture sanitarie sempre nuove tecnologie e procedure in grado di favorire ricerca di base e di settore nel contesto di sinergie produttive nel

campo farmaceutico e biomedicale.

Evidentemente saremo confrontati a scelte sempre più complesse e sarebbe impensabile per un cantone di oltre 340'000 abitanti ritenere di sviluppare ogni settore della sanità e della medicina. Dovremo certamente fare delle scelte e costruire anche a livello nazionale e internazionale degli accordi e delle strategie che ci permetteranno di posizionarci con le nostre capacità umane e imprenditoriali.

Tuttavia, aver saputo chiaramente creare le premesse per un sviluppo di qualità nel settore farmaceutico e medicale, garantendo nel contempo strutture sanitarie e ricerca biomedica di punta e la creazione della facoltà di master in medicina è un primo passo nella giusta direzione. Un programma ambizioso quello legato alla biotecnologia, ma che una politica lungimirante deve saper cogliere e sviluppare nella sua integrità e complementarità.





# Una catena di salvataggio



FOTO: SABRINA MONTIGLIA

ELEZIONI  
CANTONALI  
2105

**Norman Gobbi**  
*Consigliere di Stato*  
Direttore Dipartimento  
delle istituzioni

**Candidato al Consiglio di Stato  
per una seconda legislatura  
n.4 sulla lista n.1 Lega dei ticinesi**

**O**gni anno nel mondo nascono migliaia di bambini con cardiopatie congenite e molti di loro, se non vengono curati per tempo, sono condannati a morire.

La Svizzera ha sempre assunto un impegno concretamente solidale rivolto a quella parte del Mondo più in difficoltà. In particolare, il Ticino è in prima fila per far fronte a queste situazioni grazie all'eccellenza del Cardiocentro: la Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo e la Fondazione Cardiocentro Ticino si impegnano da anni per migliorare le condizioni di bambini del Guinea Bissau grazie a medici, tutti volontari, che offrono il loro contributo di esperienza e di professionalità. Il Dipartimento delle istituzioni è da sempre al loro fianco, affinché la dedizione e la generosità di questa catena di salvataggio di vite umane non sia spezzata da problemi burocratici. Cerchiamo sem-

pre di dare un volto umano anche alle situazioni più difficili: l'impegno dell'Ufficio migrazione è continuo, seguendo i diversi casi, a seconda delle necessità.

In luoghi come la Guinea Bissau, il quinto paese più povero al mondo, caratterizzati da continue turbolenze politiche, con realtà ambientali difficili, dove l'assistenza sanitaria è condizionata da difficoltà economiche e da problemi sociali, certi bambini vengono visti come un peso dalle famiglie, abbandonati a sé stessi e, se sopravvivono, costretti a vivere relegati ai margini della società per tutto il resto della loro vita.

Il progetto della Fondazione Cardiocentro Ticino, oltre a offrire una chirurgia specialistica, permette di dare dignità e provare a migliorare la loro qualità di vita per essere un domani integrati nella società.

Come Consigliere di Stato sono orgoglioso perché tutto ciò dimostra, ancora una volta, come la Svizzera e il Ticino siano un vivo esempio di altruismo, caratterizzato da un forte senso di solidarietà.

Superati gli interventi cardiaci, è bene quindi che i ragazzi guineensi, soprattutto in casi particolari, rimangano in Svizzera per un periodo di convalescenza, ospitati da

famiglie affidatarie. Rimandarli subito nel loro paese significherebbe annullare tutti gli sforzi compiuti e lasciarli in una difficile realtà ambientale a loro ostile.

Nel 2014 pochi ragazzi sono arrivati al Cardiocentro, dopo essere stati visitati nel loro paese e valutati a distanza dai medici ticinesi, perché hanno dovuto attendere che la situazione politica si stabilizzasse prima di poter finalmente ottenere le carte e i visti d'uscita per poter essere trasferiti in Svizzera per le cure del caso.

È fondamentale che il progetto possa proseguire e il Dipartimento delle istituzioni sarà attivo perché ciò avvenga. Raggiunti questi obiettivi non bisogna quindi rallentare gli sforzi ma, anzi, impegnarsi maggiormente concentrando le energie, per rendere sempre più concrete le speranze di sopravvivenza di questi bambini.

Da padre di due piccoli bambini mi sento molto vicino all'attività svolta dalla Fondazione Cardiocentro Ticino e ringrazio tutti coloro che si impegnano in questo progetto umanitario.

Come quando un cuore ricomincia a battere dopo essersi fermato un istante, così, grazie all'impegno di tanti, i bambini torneranno alla vita.



# Corso FLAVA 2014

Per la prima volta a Lugano uno stage per la formazione avanzata dell'anestesista rianimatore.



Dr. med.  
Gabriele Casso  
Sostituto primario  
Anestesia e  
Cure intensive

I

l 9 e il 10 maggio scorsi, presso il Centro di simulazione avanzata in medicina d'urgenza (CeSAMU) della Scuola superiore medico-tecnica di Lugano si è svolta l'edizione 2014

del corso FLAVA (Fondation Latine des Voies Aériennes), per la prima volta in Ticino. Sono passati mesi, ma crediamo che il corso meriti comunque una segnalazione, anche perché è l'ennesimo segnale dell'evidente rilevanza che la medicina ticinese ha raggiunto nel contesto nazionale e internazionale.

Ne parliamo con il Dr. Gabriele Casso, sostituto primario del servizio di Cardioanestesia e Cure intensive al Cardiocentro e vicepresidente di FLAVA.

**Dr. Casso, incominciamo dall'inizio: cos'è FLAVA?**

FLAVA è una fondazione non a scopo di lucro nata nel 2010 dalla collaborazione di quattro istituti: il Servizio di anestesia dell'Ospedale universitario di Losanna, il Servizio di anestesia dell'Ospedale universitario di Ginevra, il Servizio di anestesia dell'Ospedale di Sion, il Servizio di anestesia del Cardiocentro Ticino. Il suo scopo è quello di promuovere la formazione, la ricerca e lo sviluppo delle tecniche e delle conoscenze nell'ambito della gestione delle vie aeree, che è la più importante tra

le competenze e le abilità richieste all'anestesista. In sostanza ci occupiamo di tutto quello che riguarda l'intubazione.

**E tutti gli anni FLAVA propone un corso...**

Be', la formazione è la finalità principale di FLAVA, dunque il corso sulla gestione delle vie aeree è il centro della nostra attività. Si tratta di uno stage pratico-teorico, giunto alla quinta edizione: per i primi due anni il corso si è tenuto a Losanna, poi a Ginevra, poi a Sion e quindi nel 2014 da noi a Lugano. Il corso, della durata di 2 giorni, è rivolto ai medici anestesisti, ai medici di cure intensive e ai medici d'urgenza. È prevista anche la partecipazione qualche infermiere anestesista. I partecipanti, di tutte







le età, sono sempre numerosi, tra i 30 e i 40, e provengono da strutture universitarie e da ospedali pubblici e privati.

### ***Come è articolato il corso?***

Il corso prevede una parte teorica, gestita da vari specialisti in diversi ambiti legati alla gestione delle vie aeree, cui fanno seguito atelier pratici organizzati in piccoli gruppi, ciascuno seguito da uno o due tutor. L'obiettivo è quello di sperimentare e imparare l'utilizzo di tutte le nuove tecniche e i nuovi dispositivi presenti sul mercato. L'offerta in questo settore è davvero vasta, ed è molto cresciuta negli ultimi anni. Sempre più e sempre meglio si riesce a guardare dentro le vie aeree, dove prima si faceva fatica a vedere, ma ciò non significa che intubare sia diventato più facile. C'è un sapere nuovo che va appreso, nuove tecniche e strumenti nuovi che esigono un adattamento, un training.

Il corso offre proprio queste opportunità: sperimentare e imparare il migliore utilizzo di tutto quello che oggi il mercato offre per la gestione delle vie aeree. Una full immersion intensa di due giorni.

### ***Come avviene l'apprendimento delle nuove tecniche e dei nuovi dispositivi?***

Soprattutto attraverso la simulazione. La simulazione è importantissima, non solo perché consente di acquisire nuove tecniche e di conoscere il funzionamento reale di nuovi strumenti, ma anche perché dà modo di vedere come le persone reagiscono in situazioni ad alto rischio: vie aeree difficili, paziente che non si riesce a intubare, ecc. Dopo la simulazione, ovviamente, un debriefing con lo specialista per mettere a fuoco errori, problemi, soluzioni. Con il corso, insomma, migliora la conoscenza degli strumenti e delle le tecniche, ma anche il comportamento nelle situazioni difficili: è un corso a 360 gradi in un ambito molto specialistico. È un corso a mio parere fondamentale.

### ***FLAVA però non si occupa solo di formazione.***

Esatto, molto importante è anche il capitolo ricerca. Il corso si finanzia con le quote di iscrizione e le sponsorizzazioni dall'industria. Non avendo finalità di lucro, FLAVA reinveste gli utili finanziando la ricerca

e a questo scopo è stato costituito un apposito comitato, che valuta i progetti e seleziona quelli da sostenere (un paio all'anno).

Ci tengo a sottolineare che FLAVA è riconosciuta come gruppo di interesse dalla Società svizzera di anestesia e rianimazione, ed è alla testa di un gruppo nazionale incaricato di sviluppare degli algoritmi svizzeri ufficiali per la gestione delle vie aeree difficili.

### ***Torniamo al corso: quale bilancio? Quali prospettive?***

Il feedback che abbiamo ricevuto è stato molto positivo. La sensazione è che il messaggio e la filosofia FLAVA siano davvero apprezzate, come pure la scelta di mettere a disposizione per due interi giorni un gruppo di specialisti, per un'occasione di confronto vero, "sul campo".

Il successo è anche testimoniato dall'affluenza di anestesisti provenienti dalla Svizzera romanda, numerosi come nelle passate edizioni, quando il corso si teneva nelle regioni francofone. Grazie al bilinguismo di gran parte degli istruttori, benché la lingua ufficiale



di FLAVA sia il francese il corso si è praticamente svolto in due lingue, e anche questa stata una scelta che ha riscosso apprezzamenti.

Insomma certamente un successo e una grande soddisfazione, per il Cardiocentro, per il nostro servizio di cardioanestesia e cure intensive e, mi sia consentito, anche per me personalmente.

Quest'anno il corso si terrà a Losanna, ma torneremo sicuramente in Ticino perché ci siamo trovati davvero bene.

# CCT Community

## Obiettivo socializzazione



**CCT**  
COMMUNITY

**I**l Cardiocentro Ticino è una struttura che ospita 360 collaboratori tra personale medico e amministrativo. Nonostante vi sia una grande collaborazione tra i diversi reparti, non sempre le diverse figure lavorative hanno la possibilità di interagire tra loro.

Il nostro centro si è sempre impegnato nell'organizzazione e nella promozione di attività extra-professionali in favore dei propri collaboratori. Grazie al successo ottenuto da queste iniziative e all'aumento delle richieste di partecipazione, si è posta l'esigenza di attivare un gruppo di lavoro specificamente dedicato alla ricerca, alla promozione e alla gestione delle attività extra-professionali. *CCT Community* risponde a questa esigenza.

L'obiettivo di *CCT Community* è quello di favorire la socializzazione e lo scambio interpersonale tra i collaboratori che non si conosco-

no, nonché di incoraggiare e consolidare i rapporti tra colleghi, migliorando così l'ambiente lavorativo e rafforzando il concetto di team nei vari gruppi.

Le attività proposte dalla *Community* si suddividono in diverse aree tematiche. L'area culturale comprende ad esempio visite a musei ed a mostre, spettacoli teatrali e concerti.

"Mens sana in corpore sano": una struttura come il Cardiocentro non può tralasciare il benessere fisico e la salute in generale. Proprio per questo, l'area sportiva promuove l'attività motoria con l'obiettivo di partecipare a manifestazioni sportive locali come StraLugano o Walking Lugano. Tra le proposte trovano spazio anche sport particolari come il Paintball o attività di gruppo come il torneo di calcetto. L'area turistica propone giornate o weekend fuori porta per visitare città e luoghi di interesse in Svizzera ed in Europa. L'area ricreativa propone una volta al mese eventi che possono coinvolgere anche le famiglie. Si tratta di attività come spettacoli di intrattenimento o corsi di varia natura.

### *Chi c'è dietro alla CCT Community?*

Il Servizio eventi e comunicazione si occupa della ricerca, dell'organizzazione, della gestione e del coordinamento di ogni attività, oltre che gli accordi con le infrastrutture per ottenere dei prezzi favorevoli. Un membro di questo servizio accompagna i gruppi nelle varie attività, svolgendo un ruolo di guida e punto di riferimento in caso di necessità. Durante ogni attività vengono inoltre scattate delle foto poi messe a disposizione dei partecipanti utilizzando il portale Intranet.

### *Alcuni esempi*

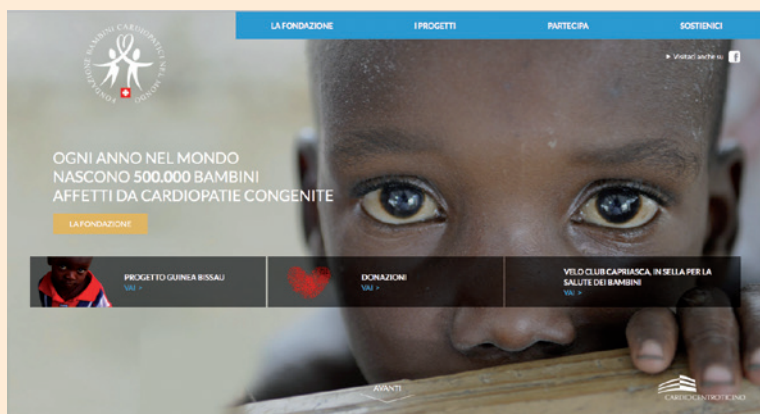
Lo scorso mese di settembre, un Team CCT ha partecipato alla StraLugano 10 km City, mentre nel mese di ottobre, per quattro giovedì di fila, la presidente delle donne sommelier ticinesi Elena Muzzini ha offerto un'introduzione alla conoscenza dei vini.

Il Servizio eventi e comunicazione è a disposizione per qualsiasi domanda, richiesta o proposta attraverso l'indirizzo e-mail [community@cardiocentro.org](mailto:community@cardiocentro.org): vi aspettiamo!



# Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo.

## Ci sono novità



È da poco attiva una versione completamente rinnovata del sito della fondazione, sempre all'indirizzo [www.bambinicardiopatici.ch](http://www.bambinicardiopatici.ch)



**Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo**

Via Tesserete 48

6903 Lugano

Tel. +41 91 805 31 14

Fax +41 91 805 31 12

[www.bambinicardiopatici.ch](http://www.bambinicardiopatici.ch)

**Da anni il Cardiocentro e la Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo sostengono e conducono iniziative umanitarie in Guinea Bissau, piccolo Stato dell'Africa Occidentale.**

Tutto inizia con la Homepage, nella quale scorrono immagini significative e dove potete trovare informazioni sulla Fondazione, sui membri del consiglio ed sui progetti di cui ci stiamo occupando. Novità importantissima è la possibilità di effettuare delle donazioni direttamente su una pagina apposita, è inoltre possibile proporsi come volontario e si possono inviare idee e proposte concrete. Ultimo aspetto citato ma sicuramente non meno importante, è possibile offrirsi come famiglia affidataria. Anche le aziende che desiderano partecipare alle nostre attività o fare delle proposte troveranno tutte le informazioni necessarie. Navigando attraverso le pagine, scoprirete tutte le notizie aggiornate sul progetto in Guinea e sui bambini che abbiamo ospitato in questi anni di attività, su come stanno, sul loro rien-

tro in patria e sul loro ritorno alla quotidianità. Visitando il nostro sito sarete inoltre sempre informati sulle attività della Fondazione come ad esempio gli spettacoli di beneficenza, con la possibilità di acquistare i biglietti per l'evento direttamente online.

Oltre al nuovo sito internet, la Fondazione ha creato una pagina Facebook che vuole essere un punto di incontro virtuale per tutti coloro che hanno a cuore il suo operato. Su questa pagina, che sta pian piano prendendo forma, si trovano le notizie riguardanti tutti coloro che in una maniera o l'altra vivono questa esperienza ogni giorno: dai bambini stessi alle famiglie che li accolgono qui in Ticino, dai medici che



**Max Spiess**

*Presidente Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo*

operano direttamente sul campo alle associazioni che contribuiscono a rendere tutto questo possibile.

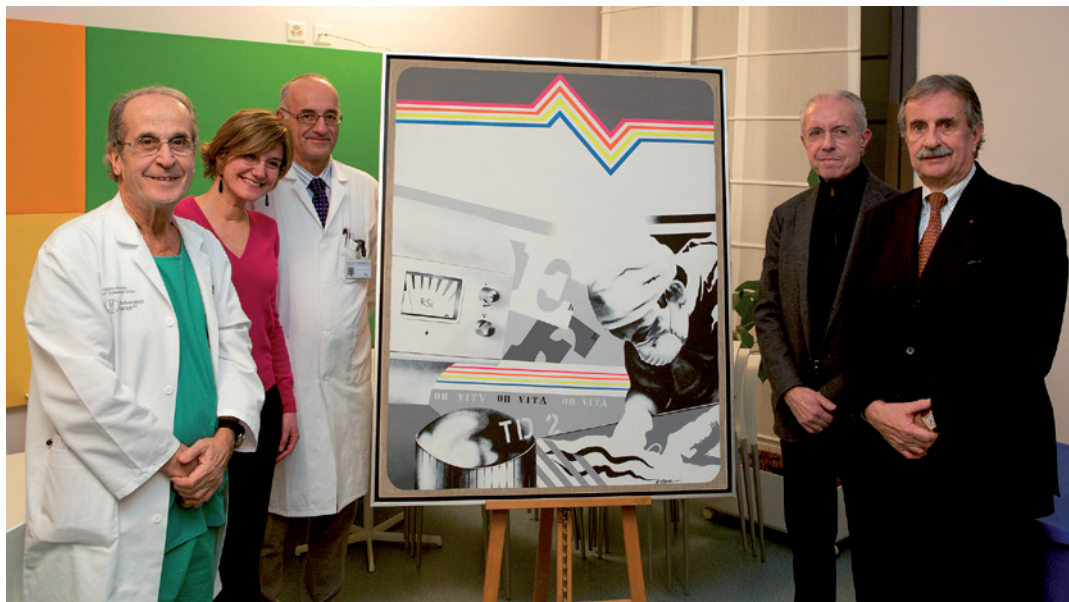
Se il sito vuole essere uno strumento più "istituzionale", con Facebook si vuole veramente arrivare al cuore delle persone, facendo capire che la Fondazione bambini cardiopatici nel mondo non è un qualcosa di lonta-

no e nebuloso ma un gruppo eterogeneo di persone che si offre volontario per svolgere i compiti più disparati al fine di aiutare i bambini meno fortunati. Questo gruppo non è mai troppo piccolo, quindi chiunque fosse interessato non deve fare altro che contattarci tramite il nostro sito o anche in Facebook. Grazie!

# Christiaan Barnard per sempre al Cardiocentro

Un momento della cerimonia di donazione dell'opera di Fernando Bordini al Cardiocentro.

Da destra, il presidente della Fondazione Cardiocentro Ticino, Arch. Giorgio Giudici, l'autore dell'opera Fernando Bordini, il Prof. Francesco Siclari, la Signora Paola Laffranchini, in rappresentanza degli eredi di Spartaco Laffranchini, e il Prof. Tiziano Moccetti.



«L

a pop art è un modo di amare le cose» diceva Andy Warhol, uno dei principali esponenti a livello mondiale del noto movimento artistico emerso tra la metà e la fine degli anni '50 in Gran Bretagna e

Stati Uniti. Contrapposto all'intellettualismo tipico dell'Espressionismo Astratto, la Pop Art rivolgeva la propria attenzione agli oggetti e ai miti del quotidiano e, senza necessitare di spiegazioni cervelotiche ed intellettuali, immortalava le celebrità di quegli anni trasformando la loro immagine legata alla mondanità alla società dei consumi e dunque all'evanescenza in fatto storico, in un mito da consegnare alle generazioni future.

Nel 1967 il chirurgo sudafricano Christiaan Barnard si ritrovò al centro dell'attenzione mediatica per aver effettuato, per la prima volta in assoluto, un trapianto di cuore in un essere umano. Si trattò di un fatto straordinario che per la sua importanza polarizzò l'attenzione della stampa e dei media per diversi mesi, tramutando il medico in una vera e propria celebrità.

Spartaco Laffranchini, medico, psichiatra e cultore d'arte ticinese aveva intuito che il suc-

cesso mediatico di Barnard trascendeva l'imponente traguardo medico da lui raggiunto.

La sua popolarità era data dal fatto di aver osato trasferire il cuore di un essere umano nel corpo di un altro individuo, gesto che data la natura simbolica del cuore (considerato l'organo vitale per eccellenza, centro delle emozioni, sede naturale dell'anima) rappresentava ben più che un semplice esperimento di cardiocirurgia. Era una rivoluzione sociale, filosofica e religiosa, un evento umano che andava assolutamente valorizzato e tramandato.

Cosciente di tutto questo, Spartaco Laffranchini commissionò la realizzazione di un quadro su questo tema all'artista ticinese Fernando Bordini che tra gli anni '62 - '70 conduceva la propria ricerca artistica nell'ambito della Pop-Art. L'opera di Bordini, consegnata nel 1970, abitò per quarant'anni le pareti di casa Laffranchini. Poi, dopo la sua morte nel 2013, passò in mano agli eredi Paola, Andrea e Stefano, che dopo averne commissionato il restauro all'esperto Mattia Canevascini, hanno deciso di donarlo definitivamente alle del Cardiocentro Ticino.

«Sono particolarmente emozionata di poter consegnare quest'opera proprio al Cardiocentro» spiega a CCT Magazine Paola Laffranchi-





Generosamente donata dalla famiglia Laffranchini, un'opera pop-art dedicata all'autore del primo trapianto di cuore abita in modo permanente il corridoio principale del Cardiocentro Ticino.

ni «Il sogno di mio padre è sempre stato quello di donare quest'opera ad un ente ospedaliero o a un museo in Ticino che sapesse coglierne oltre che la bellezza anche la simbologia. Il Cardiocentro Ticino non solo è una clinica del cuore universitaria di rilevanza nazionale ed internazionale ma è anche da sempre un centro che coltiva un particolare rispetto ed interesse per l'arte»

«La donazione della famiglia Laffranchini - spiega il Prof. Moccetti, direttore medico e primario di Cardiologia - rappresenta un onore e un riconoscimento importante, che ha

un valore anche simbolico di particolare rilevanza per il nostro centro. Ispirandosi ai grandi pionieri della cura del cuore come Christiaan Barnard, il Cardiocentro ha sempre dedicato anima e corpo all'innovazione medica, alla ricerca e al costante superamento dello status quo. L'opera di Bordini, incarna dunque in un certo senso la filosofia stessa del Cardiocentro ed è per questo che nei nostri corridoi trova una collocazione davvero ideale»

Per il direttore generale del Cardiocentro Fabio Rezzonico, «In un'epoca in cui la tecnologia sembra capa-

ce di ogni traguardo ed ogni risposta, la medicina non deve limitarsi ad essere unicamente una disciplina scientifico-tecnica, ma deve curare l'interezza della persona umana. L'arte che presentiamo nei nostri corridoi è per il nostro centro un segno tangibile di questa attenzione nei confronti dei nostri pazienti. Siamo davvero grati alla famiglia Laffranchini per la loro gradita donazione e siamo fieri di poter esporre quest'opera nel corridoio principale del nostro centro. Grazie di cuore».

# Applicando, quando la ricerca sta a cuore

Intervista a  
Gianfranco De Santis,  
giornalista e ideatore  
del nuovo format  
di Teleticino



# A

tre anni dalla fortunata serie "Medicina in Corsia" il Cardiocentro torna su Teleticino con "Applicando", una nuova produzione interamente dedicata

all'innovazione e alla ricerca "made in CCT". Una serie di otto documentari da 15 minuti per esplorare le ultime frontiere dell'innovazione medica, guidati da alcuni protagonisti, medici, ricercatori ingegneri e biologi che ogni giorno al Cardiocentro si dedicano con coraggio e passione a sfidare lo status quo, impegnandosi in prima linea per spingere la medicina un po' più in là, verso orizzonti finora inesplorati. Ideatore del nuovo format è il giornalista Gianfranco De Santis che, coadiuvato dalla valida collega Martina Camerini, ha guidato la troupe di Teleticino nei corridoi del Cardiocentro alla scoperta di un'attività che si svolge dietro le quinte e che molto spesso non è nota alla gran parte dei nostri pazienti.

Per noi che quest'attività la conosciamo bene, è sempre interessante valutare le reazioni di chi questo ambito nascosto lo scopre per la prima volta. Per questo abbiamo deciso, per una volta, di invertire i ruoli e di trasformare l'intervistatore in intervistato, rivolgendo a Gianfranco De Santis alcune domande su questa sua ultima produzione.

***Gianfranco De Santis, lei conosce il Cardiocentro ormai da tempo; c'è ancora qualcosa che riesce a sorprenderla del nostro Centro?***

L'entusiasmo. L'entusiasmo che si respira in tutti i vostri collaboratori. Sì, questo, al di là degli aspetti medici legati ad esempio allo sviluppo di nuove tecniche interventistiche o alla presentazione di un nuovo studio, è la cosa che sempre mi colpisce del vostro Centro. Un aspetto non scontato che sono certo si ripercuote positivamente su tutta la vostra organizzazione.





*C'è qualche progetto che l'ha affascinato più di altri tra quelli che ha avuto modo di conoscere durante la realizzazione della nuova serie?*

Sono molti i progetti che mi affascinano. Da quelli legati allo sviluppo di nuove tecniche nel campo della cardiologia interventistica, tecniche impensabili fino a non molto tempo fa, alle terapie avanzate come quelle legate alla ricerca per rigenerare il cuore attraverso le terapie cellulari. È difficile sceglierne una. Resto comunque un semplice osservatore che in punta di piedi ascolta da grandi professionisti gli sviluppi di una branca medica in veloce evoluzione. Un ascolto molto affascinante.

*Quali sono le novità di Applicando? In che modo si differenzia dal modello talk show a cui eravamo abituati dopo l'esperienza di Medicina in corsia?*

Le principali novità sono essenzialmente due. Il format televisivo da un lato e l'approccio contenutistico dall'altro. Per quanto riguar-

da il primo aspetto, il programma è concepito per far sì che siano direttamente i medici ad entrare in contatto con il pubblico che ci segue da casa. Saranno loro a coinvolgere i telespettatori spiegando le varie tematiche. Tematiche, e qui rientra la novità dal punto di vista del contenuto, che si concentrano sulla divulgazione non solo dello stato dell'arte di una terapia medica, ma anche e soprattutto del suo legame con la ricerca che il Cardio-centro incentiva sia a livello locale, sia internazionale.

*Cosa significa per un giornalista come lei, divulgare temi complessi e settoriali come quelli dell'innovazione e della ricerca in medicina?*

Significa avvicinarsi sempre con molto rispetto e molta attenzione. Questo mi aiuta a fare il massimo per cercare di divulgare concetti complessi in maniera chiara e il più semplice possibile, evitando naturalmente la loro banalizzazione. Non è facile, ma i vostri medici sono davvero speciali e con il lo-

ro aiuto tutto diventa più facile... anche per me.

*Quali sfide impone la realizzazione di un prodotto come Applicando?*

Sono molte le sfide imposte da un programma come Applicando, ma due sono state quelle principali. La prima, quella di rendere i medici dei "presentatori televisivi" che di puntata in puntata ospitano i telespettatori all'interno dei loro reparti. Una sfida vinta grazie alla loro disponibilità e professionalità. L'altra, anche quella superata con successo, è stata di natura organizzativa. Un grazie di cuore lo rivolgo dunque a tutto il team responsabile della comunicazione del Cardio-centro Ticino, che è stato semplicemente impeccabile.

*Quando andrà in onda la nuova serie?*

La nuova serie andrà in onda questa primavera, naturalmente su Teleticino. Mi raccomando vi aspettate tutti. Ci sono davvero molte cose interessanti da scoprire insieme.

# Cena di Natale CCT



L

a cena di Natale del Cardiocentro Ticino, organizzata dal nostro Servizio eventi e comunicazione, è diventata ormai da anni una vera e propria tradizione, un appuntamento fisso ed im-

perdibile nell'agenda e nel cuore di tutti i collaboratori.

Anche quest'anno, l'attesa e le aspettative create intorno all'evento non sono state illuse: la serata è stata ricca di spettacoli e intrattenimento, il tutto accompagnato da un'ottima cena ed una ancor migliore compagnia.

Il tema della festa è stato l'avventuroso Far West e non sono mancati i vari Billy the Kid, Calamity Jane e Buffalo Bill, infatti mai come quest'anno abbiamo avuto un'alta partecipazione.

La serata è iniziata con un ricco aperitivo tematico accompagnato da buona musica, mentre a "dare il la" alla cena è stato il



nostro Direttore, con un simpatico sketch in cui ha rappresentato un duello tra pistoleri (con l'aiuto del nostro vice direttore). Il suo discorso, volto al futuro, ai prossimi 15 anni, raffigura un domani all'insegna del consolidamento del Cardiocentro come struttura che conserva il suo dinamismo e la ricerca dell'eccellenza libera da costrizioni o impedimenti.

La festa è stato un susseguirsi di ottimi piatti, saluti da parte delle varie personalità ed autorità presenti, e momenti di intrattenimento, come ad esempio uno spettacolo di contorsionismo, un momento esilarante con il famoso comico Dario Cassini, e musica dal vivo con la Band, passando con un balzo sul celeberrimo toro meccanico come nel migliore dei rodei. Durante la serata, è stato inoltre assegnato il Cardiocentro Award 2014 al nostro ospite d'onore Prof. Thomas F. Lüscher, un premio simbolico che il Cardiocentro assegna ormai da anni a persona-







lità o collaboratori che con il loro operato hanno contribuito in maniera importante a migliorare la qualità ed il prestigio della struttura. La motivazione che ha portato a questa assegnazione è stata il ruolo determinante e positivo svolto nella concretizzazione del percorso che ha condotto il Cardiocentro Ticino al riconoscimento come Istituto associato all'Università di Zurigo. Formalizzata nel 2012, l'associazione con l'USZ si è tradotta in un fitto scambio di esperienze e di collaborazioni nell'ambito della formazione, della cardiologia clinica e della ricerca, anche sul fronte della cardiologia rigenerativa e delle cellule staminali.

La serata è poi proseguita all'insegna del buonumore e si è conclusa certamente in bellezza con la consegna a tutti i collaboratori dell'Album di figurine: proprio come da ragazzi con pazienza si completava il proprio album del campionato di calcio o del telefilm preferito, tutti i dipendenti del Cardiocentro hanno avuto modo di realizzare la propria raccolta contenente ogni singolo collega. Un modo senz'altro originale di conoscersi e di favorire l'interazione con momenti di scambio di figurine doppie.

## Le ricette di Giada

### Involtini di verza con carne macinata ed orzo



Giada Ponti, dietista

La verza è un tipico prodotto orticolo particolarmente apprezzato e coltivato nelle nostre regioni soprattutto durante il periodo invernale. Questo cavolo dalle foglie grinzose, croccanti e di grandi dimensioni, dal verde intenso e brillante viene chiamato anche "cavolo di Milano" forse perché arrivò per la prima volta in Italia, e quindi anche in Ticino, attraverso la Lombardia.

Una delle peculiarità della verza è quella di essere in grado di crescere e sopportare temperature anche molto rigide, addirittura fino a 15 gradi sotto lo zero. Per di più, le verze raccolte durante i mesi più freddi, hanno un gusto più dolce poiché con le basse temperature aumenta la produzione di sostanze zuccherine.

Particolarmente vitaminica, diuretica e ricca di fibre, si può utilizzare in molti modi in cucina sia cotta, nelle classiche minestre, che cruda sotto forma di insalate, per arricchire tartine da antipasto ed in mille altri svariati modi.

La ricetta che vi proponiamo ha come scopo quello di riproporre un alimento del passato, ormai in disuso nelle nostre cucine, ma che sicuramente vale la pena di riscoprire per le sue interessanti qualità. Gli involtini di verza sono un antipasto o un secondo piatto ricco e gustoso ideale da servire durante la stagione fredda.

#### Ingredienti per 6 persone

- g 280 di orzo
- g 150 di cavolo verza e 12 foglie grandi
- g 250 di carne di manzo macinata
- 1 costa di sedano
- 1 carota
- 1 cipolla
- Olio extravergine d'oliva
- Sale poco
- 1 lt di brodo
- 200 ml di vino bianco
- g 80 di parmigiano grattugiato

Mettete sul fuoco un tegame capiente con dell'acqua salata e portatela a bollore. Staccate dalla verza 12 foglie esterne ed eliminate con un coltellino la venatura centrale piuttosto fibrosa. Fatele sbollentare 1-2 minuti mettendole in pentola, quindi scolatele, prendendole una per volta senza rovinarle. Dal cuore della verza prelevate 150 gr di foglie più tenere e tagliatele finemente.

In un tegame lasciate appassire a fuoco basso per almeno 10-15 minuti un trito finissimo di carota, cipolla

e sedano con l'olio di oliva. Alzate poi il fuoco, versate all'interno l'orzo e fatelo tostare per 2-3 minuti.

Sfumate con il vino bianco poi aggiungete la carne macinata, lasciate che rosoli mescolando e poi unite poco brodo vegetale e la verza che avete in precedenza tagliato. Salate, pepate e cuocete l'orzo al dente aggiungendo il brodo poco per volta, ogni volta che servirà. Quando l'orzo sarà cotto a puntino, spegnete il fuoco, aggiungete il parmigiano grattugiato ed amalgamate. Prendete una foglia di verza ben aperta, mettete al centro di quest'ultima una bella cucchiata di orzo e trito di carne e chiudete a pacchetto, quindi riponete l'involantino (con la parte ripiegata verso il basso) in una pirofila che avrete precedentemente cosparsa con un filo d'olio e un poco di brodo vegetale.

Procedete così fino a terminare gli ingredienti. Infornate in forno già caldo a 200° per circa 15 minuti e poi ultimate la cottura accendendo il grill per 5 minuti.

Buon appetito!



